

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

REDAZIONE: M. J. DE JOHANNIS — R. A. MURRAY

Anno XLII — Vol. XLVI

Firenze-Roma, 14 novembre 1915

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2167

« L'Economista » esce quest'anno con 8 pagine di più e quindi il suo contenuto più ampio da modo di introdurre nuove rubriche e nuovi perfezionamenti.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Il capitale straniero in Italia, ROBERTO A. MURRAY.
Note demografiche e finanziarie sul Trentino.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Il nostro commercio serico coll'estero dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915 — L'azienda dei sali: le risultanze dell'esercizio 1913-14, la lavorazione dei sali.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

I prodotti delle Ferrovie dello Stato nel primo trimestre del 1915-16 — Un interessante confronto dei prezzi dei titoli industriali — Il prezzo delle derrate — La crisi degli immobili in Germania.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

Prosegue il rincaro dei prezzi, GINO BORGATTA — *La lotta contro il caro viveri e la guerra*, MAGGIORINO FERRARIS. — *Per la nostra rinascenza economica: Le industrie meccanico-elettriche*, U. ANCONA — *La ricchezza delle nazioni: la terra*, MARIO RATTO — *La Banca Commerciale e la politica tedesca*, A. LORIA.

FINANZE DI STATO.

Riflessi di guerra sulla finanza europea — Debito pubblico greco — La nuova imposta di guerra in Sassonia — Il movimento della valuta aurea negli Stati Uniti — Finanze chilene — Altro prestito tedesco — Le riserve auree della Banca di Francia — La moratoria in Russia — Il prodotto delle imposte nella Spagna — Quanto costa il Marocco alla Spagna.

FINANZE COMUNALI.

Mutui concessi ai comuni.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Provvedimenti in materia dei dazi interni di consumo e delle tasse locali di esercizio e rivendita e sui domestici — Norme per la fissazione delle indennità nelle requisizioni di qualunque natura — Istituzione di nuove marche per concessioni governative e per cinematografi — Competenza dei tribunali militari nei reati previsti dagli articoli 206 e 295 del Codice penale — Per l'applicazione dei nuovi provvedimenti tributari: moduli bollati col punzone ed abbuoni.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il commercio inglese nel 1914 — Il Commercio di esportazione delle macchine e degli attrezzi agricoli dagli Stati Uniti — Importazioni ed esportazioni cotoniere — Il progetto ufficiale di calmiera delle derrate in Francia — L'esportazione danese durante la guerra — L'industria casearia nel Trentino — Dati sul commercio boliviano — Il credito agricolo in Algeria — La cassa di prestiti svizzera.

MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Tasso dello sconto ufficiale, Situazione del Tesoro italiano, Debito Pubblico italiano, Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Riscossioni dello Stato nell'esercizio 1914-1915, Riscossioni doganali, Importazione ed esportazione riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Quotazioni di valori di Stato italiani, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Porto di Genova, Movimento del carico.

Indici economici dell'« Economist ».

Credito dei principali Stati.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Rivista bibliografica.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

Il capitale straniero in Italia

In questi giorni, mentre più fervono le dispute intorno all'opera passata, presente e futura della Banca Commerciale Italiana, — le quali avranno almeno l'utilità di fornirci di dati di studio e di notizie su certe tendenze della moderna politica bancaria e delle sue relazioni con la politica propriamente detta, appena che la polemica uscirà dall'attuale soggettivismo suo, imperniato su persone viventi e su avvenimenti d'attualità; — interessa rilevare la ragione o le ragioni per le quali vi è oggi una così scarsa quantità di capitali stranieri, inglesi e francesi specialmente, in Italia, e quelle che c'inducono a credere in una sua molto più larga immigrazione in un prossimo futuro.

La scienza economica c'insegna che i capitali altro non sono che dei particolari beni e che la loro importazione ed esportazione avviene principalmente in rapporto ai prezzi d'uso, cioè agli interessi netti, che possono lucrare nei vari mercati. C'insegna pure, che l'importazione o l'esportazione delle altre merci in genere, favorisce o, meglio, si effettua normalmente di pari passo rispettivamente con l'importazione e l'esportazione dei capitali; perchè è appunto sotto forma di merci che questi emigrano. Favorir dunque, ad es., l'esportazione di merci dal paese A al paese B, vale anche a favorire l'esportazione dei capitali.

La preponderanza acquistata nell'ultimo trentennio dalle importazioni tedesche in Italia sopra tutte le altre, fu la spinta maggiore all'acquistata preponderanza del capitale tedesco in Italia. E la preponderanza tedesca apparisce molto più considerevole in effetto di quello che non sembri nominalmente. Invero, secondo i dati che si riferiscono al 1913, le statistiche ufficiali del commercio estero dell'Italia ci danno per la Germania 612 milioni e mezzo di esportazioni in Italia contro 338 milioni e mezzo di importazioni, di fronte ai 601 milioni e 261 milioni rispettivi dell'Inghilterra, ai 505 milioni e mezzo e 257,5 milioni degli Stati Uniti, e ai 281 milioni e 231 milioni circa per la Francia. Ora sembrerebbe, secondo tali cifre, che la Germania di poco sopravanzasse l'Inghilterra e di non molto gli Stati Uniti dell'America del Nord. Ma ciò non è effettivamente, quando si pensi che l'Inghilterra, e per essa Londra, era la grande piazza dei pagamenti internazionali, come oggi principalmente gli Stati Uniti (New York), e che questi sono per di più abitati da una grande colonia di italiani. A parità di condizioni dunque l'industria e il commercio tedesco possedevano una maggior forza di penetrazione propria, grazie ad un ben congegnato sistema di politica bancaria, i cui retroscena ci sono divenuti già in parte noti (1).

(1) V. L'azione del « Gruppo Nazionale di azione economica » nei riguardi della Banca Commerciale di G. PR.; e « Perché abbiamo discusso la Banca Commerciale Italiana » del Professore MAFFEO PANTALEONI, in *La Vita Italiana* del 15 no-

Senza insistere su questi — pel momento — per ritornare alla nostra prima osservazione, dobbiamo rilevare che la straordinaria fortuna del commercio tedesco in Italia ha valso la preponderanza fra noi del capitalismo tedesco di fronte agli altri stranieri. Basterebbe farne una statistica, come noi già altra volta proponemmo (1), per accertarne esaurientemente anche attraverso e nonostante i facili travestimenti che possono e sanno subire, nell'ora di un qualche pericolo, i capitali.

Orbene, si può mostrare facilmente che *la fortuna del capitalismo tedesco in Italia, unita a quella commerciale, industriale e bancaria è stata la ragione precipua della scarsa presenza di altri capitali stranieri in Italia.*

Si pensi, infatti, di quale immenso aiuto alla penetrazione commerciale e industriale, e in genere capitalistica, riesce un grande organismo bancario anche quando esso sviluppi le sole forme di attività economica, quali, ad esempio, le informazioni che è in grado di fornire, le raccomandazioni che può fare, gli aiuti creditizi che gli è possibile concedere, etc. Un aiuto ancor maggiore dà un Istituto del genere — sempre restando nel puro campo economico — quando, per circostanze diverse, assume caratteri e apparenze nazionali rispetto al paese nel quale esplica la sua attività, perchè può svolgere la sua azione a favore del paese di origine, anche con maggiore libertà e con minori ostacoli. E qui comincia anche la possibilità di una azione politica quale ulteriore spinta all'invasione capitalistica di un paese in un altro.

Ora senz'anche insistere sul fatto, (dicesi accertato) che l'economia nazionale tedesca abbia in effetto svolta un'azione politica oltrechè economica in Italia, sotto tutte le possibili forme, attraverso un grande organismo bancario; ci sembra che, indubitabilmente, sarebbe puerile credere che « il collocamento di prodotti tedeschi si è svolto in Italia all'infuori dell'ambiente e dell'azione bancaria [e che] esso è la naturale conseguenza sia di una larga ed abile organizzazione commerciale, sia di importazioni rese necessarie da produzioni e inesistenti ancora all'inizio in Italia, sia da vittoriosa concorrenza di prezzi e di condizioni di vendita ». Quel che havvi di veramente vero, in questo brano, è quanto si riferisce alle condizioni di vendita. Il credito era molto più facile ad ottenersi — talvolta poteva esclusivamente aversi — quando venivano comprate merci tedesche, e perciò queste offrivano migliori condizioni di vendita.

Ma lasciamo ciò: per quel che c'interessa al momento, dobbiamo rilevare che tutta questa penetrazione di merci e prodotti tedeschi, si trasformava poi, in sostanza, in una preponderanza capitalistica. Fin qui, dobbiamo dire, *a parità di condizioni*, niente di male.

In Italia, invero, abbiamo bisogno di capitali esteri per potere sviluppare economicamente: che questi sien tedeschi piuttosto che francesi, inglesi e magari cinesi, poco importa: il capitale in sè considerato non porta marca di fabbrica e tanto meno di nazionalità. Ma importa e molto quando questo capitale viene fra noi per soli scopi economici, ma anche per scopi politici; e, peggio ancora, importa se questi scopi politici ottiene a spese

dei nostri già esigui capitali e impedendo ad altri capitali stranieri di venir fra noi.

Ripetiamo che si intende di tralasciare ogni accusa e ogni difesa al riguardo dell'azione politica svolta dagli organismi bancari in Italia a favore della Germania. Lo faremo, forse, quando avremo altri elementi che debbono pur venire alla luce prima della fine della guerra attuale. Limitiamoci, per ora, a questa curiosa, per dir così, constatazione: che l'azione svolta dal capitalismo tedesco in Italia fu compiuta senza capitali tedeschi, ma anzi, con capitali italiani! Invero la Banca Commerciale Italiana su 260.000 azioni ne ha 144.876 in Italia; 56.972 in Francia, 50.664 in Svizzera; 6.887 in Germania e 114 in Austria.

Per tal modo — grazie ad un complesso di circostanze — si è riusciti a tener lontani dai mercati italiani, i capitali, le industrie e i commerci delle altre nazioni — come Francia, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti — a favore del commercio e dell'industria tedesca, proprio col capitale italiano! Non solo: *ma si è anche, in tal modo, soffocata l'industria italiana.*

Si ha un bel dire che: « La necessità di certi prodotti che non si fabbricano qui o si fabbricano solo in proporzioni ridotte è e sarà la miglior molla per spingere l'industria italiana su vie che finora o non ha battuto od ha appena tentato. Occorreranno all'uopo tempo, fatiche e denaro; ma con opportune protezioni doganali e col buon volere di tutti si potrà, se non eliminare di botto, almeno sensibilmente ridurre quelle importazioni tedesche che prima della guerra rappresentavano non la conseguenza di un'azione della Banca Commerciale, ma bensì una forzata necessità. » *L'aiuto che la protezione può dare alle industrie nazionali, è molto minore di quello che può loro venire in grazia dell'abbondanza di capitali e al conseguente ribasso del tasso dell'interesse e dello sconto.*

Il sistema protezionistico italiano è in parte, dunque, dovuto anche alla politica bancaria del capitalismo tedesco in Italia; il quale — a mezzo dei vari, ingenti guadagni — poteva anche permettersi di non soffrirne col sistema del dumping.

In base a queste osservazioni ci sembra dunque che la rara presenza di capitali stranieri in Italia — dove pure essi potrebbero trovare le migliori condizioni d'impiego — derivi appunto dalle anormali condizioni create in Italia da quella che diremo *l'infiltrazione capitalistica tedesca.*

Orbene questa ha, almeno nei suoi eccessi (per una sua azione normale non v'è nulla da eccepire), i giorni contati, per fatti, forse, in gran parte indipendenti da noi; ed è quindi utile all'economia nostra di stabilire o di tendere almeno a stabilire, *fino da oggi*, le più strette relazioni verso le nazioni capitalistiche e specialmente con l'Inghilterra, anche pel riguardo dei crediti da essa fatti nel presente periodo di guerra, e perchè, sarà la forza stessa delle cose, che porterà i capitali inglesi in Italia, dopo il tramonto della fortuna germanica (1).

ROBERTO A. MURRAY.

Note demografiche e finanziarie sul Trentino

Il Trentino, escluso l'Ampezzano, comprende una superficie di chilometri quadrati 5962 (corrispondente presso a poco a l'estensione delle due provincie di Sondrio, kmq. 3194, e di Bergamo, kmq. 2789), con

(1) V. quanto nobilmente ha scritto il Prof. ARIAS su *La nostra guerra e la ricchezza italiana* nel volume *La nostra guerra*, edito dall'Associazione tra i Professori universitari.

vembre 1915 e, di più, le varie polemiche sui giornali *La Tribuna*, in difesa della Banca Commerciale, su *L'Idea Nazionale* che la combatte e sul *Giornale d'Italia* che si mantiene relativamente neutrale. Soprattutto, però, vedasi il volume del PREZIOSI, *La Germania alla conquista dell'Italia* di cui ora si stampa la 2ª ediz. presso la Libreria della Voce, via Cavour 46, Firenze.

(I) V. *L'Economista* del 13 giugno 1915.

una popolazione di 386.437 abitanti al 31 dicembre 1910.

La densità media di circa 65 abitanti per chilometro quadro, corrisponde a quella della provincia di Siena e della provincia di Aquila, è superiore alla densità delle nostre provincie alpine di Sondrio (41) e di Belluno (59). La popolazione vi è molto sparsa e suddivisa in gran numero in piccoli comuni.

E' interessante a tale proposito un confronto colle due provincie alpine italiane di Belluno e di Sondrio che, per aspetto geografico e demografico e segnatamente per la mancanza di grandi centri urbani, si accostano al Trentino.

	Trentino (escluso l'Ampe- ziano)	Provincie di Belluno Sondrio	
Superficie km. ²	5962	3305 3194	
Numero dei Comuni	366	66 78	
Superficie media per Comune km. ²	16,3	50,0 41,0	

Dei Comuni del Trentino, tre soltanto, e cioè Castel Tesino, Predazzo e Daone, superano i 100 kmq.; la maggior parte non supera i 10 kmq., mentre ne esistono dei piccolissimi che non giungono neppure ad un chilometro quadro di superficie (Sarter-Malgolo ett. 20, Cagnò ett. 45, Dermullo ett. 49, Don etari 51).

In provincia di Belluno, soltanto i due comuni di Danta e di Zoppè, in provincia di Sondrio soltanto 16 comuni, hanno meno di 10 kmq. di superficie, mentre tre comuni in provincia di Belluno e otto in provincia di Sondrio superano i 100 chilometri quadri.

Per quanto riguarda la popolazione, il confronto delle due provincie italiane col Trentino mostra quanto sia maggiore in quest'ultimo la suddivisione amministrativa:

	Trentino	Provincie di Belluno Sondrio	
Abitanti	386437	192793 129928	
Popolazione media	1056	2921 1665	
Comuni aventi:			
1000 abitanti	278	8 28	
fra 1000 e 2500	64	33 35	
fra 2500 e 5000	20	19 12	
fra 5000 e 10000	2	4 3	
oltre 10000	2	2 —	

I comuni superiori a 40.000 abitanti sono: nel Trentino, Trento e Rovereto (città con proprio statuto), nella provincia di Belluno, il capoluogo è Feltre. Nessun comune della provincia di Sondrio ha oltre 10 mila abitanti.

Nel riguardo della nazionalità, la popolazione del Trentino forma una massa compatta italiana; le poche migliaia di abitanti che parlano lingua diversa dall'italiana si trovano soltanto in alcuni centri maggiori (tedeschi e czechi delle guarnigioni militari) e in alcuni comuni tedeschi (San Felice, Lauregno, Proves e Senale nel distretto di Cles, Anterivo e Trodena nel distretto di Cavalese, comuni della Valle dei Moscheni e Luserna).

Si nota nel Trentino una prevalenza di femmine sui maschi (1042 su 1000 maschi): tale eccedenza, fenomeno relativamente recente e dovuto all'emigrazione, si manifesta in special modo nei distretti più lontani dai centri maggiori.

Per le stesse cause il fenomeno medesimo è segnalato anche con maggiore intensità nelle nostre due provincie alpine.

Belluno 1221 femmine su mille 1000 maschi.

Sondrio 1110 femmine su mille maschi.

Per quanto il grado di coltura, la popolazione del Trentino presenta cifre di analfabetismo molto basse tanto di fronte alla maggior parte delle regioni italiane quanto in paragone delle provincie non tedesche dell'Austria (1).

	Percentuale di analfabetismo		
	M.	F.	Compi.
Trentino:			
Città di Rovereto	2,8	4,1	3,5
Città di Trento	2,9	3,7	3,3
Distretto politico di Rovereto camp. (mass.)	4,7	6,5	5,6
Distretto politico di Cavalese (min.)	1,2	1,7	1,5
Tirol tedesco:			
Kitzbühel (mass.)	2,1	2,1	2,1
Bruneck (min.)	0,9	0,7	0,8
Bassa Austria	2,1	2,7	2,4
Austria superiore	1,8	1,7	1,7
Stiria	7,4	8,4	7,9
Carinzia	10,5	14,0	12,3
Voralberg	0,8	0,8	0,8
Carniola	12,8	11,7	12,2
Trieste	6,5	10,4	8,5
Goriziano	13,5	17,6	15,5
Istria	33,8	46,6	39,8
Dalmazia (1)	52,6	72,8	62,8

L'analfabetismo nelle due provincie italiane risulta: per Belluno del 12 % per i maschi, del 21 % per le femmine; del 17 % in complesso. Per Sondrio del 10 % per i maschi, dell'11 % per le femmine, del 10 % in complesso.

Nel 1906 si avevano nel Trentino 61 fra giardini e asili d'infanzia e 608 scuole elementari con 1100 insegnanti e 58.683 alunni, con una frequenza cioè di 160 alunni ogni 1000 abitanti. La proporzione corrispondente per l'Italia superiore va da 113 alunni (Liguria) a 117 alunni in Lombardia.

Il Trentino conta 9 scuole medie e cioè 4 ginnasi, una scuola reale superiore, due istituti magistrali, un'accademia di commercio e un istituto privato ginasiale. Vi sono inoltre: un liceo femminile in Rovereto, l'istituto agrario provinciale di San Michele, la scuola d'arti e mestieri di Trento, la scuola di disegno in Arco, le scuole professionali di pizzo in Cles, Luserna, Proves e Tione, nonché vari corsi ambulanti di pizzo e scuole di disegno e di perfezionamento industriale in Ala, Borgo, Cavalese, Cles, Levico, Riva e Rovereto.

Riguardo alla confessione religiosa, la popolazione del Trentino può considerarsi come esclusivamente cattolica: qualche centinaio di individui protestanti appartengono a nazionalità diverse dalla italiana e si trovano soltanto a Trento, Riva e ad Arco, fra la popolazione non residente stabilmente nel paese.

Circa due terzi della popolazione trentina trae il proprio sostentamento dall'agricoltura: fra le industrie, quelle edilizie occupano oltre 13 mila persone (3,6 % della popolazione), quelle attinenti al vestiario e all'acconciatura della persona oltre 9600 (2,7 %); meno numerosi sono i gruppi degli occupati in industrie metallurgiche, chimiche e grafiche. Alle aziende commercianti è addetto un altro gruppo abbastanza notevole di popolazione; una piccola minoranza (613) è compresa nella categoria delle professioni liberali ed artistiche.

Naturalmente tale ripartizione non è uniforme in tutto il paese; così nei due centri di Trento e di Rovereto i gruppi dominanti sono quelli degli addetti al servizio dello Stato e agli altri servizi pubblici; prevalgono gli agricoltori e allevatori del bestiame nel distretto di Borgo e in quello di Cles, gli addetti alla coltura dei boschi in quello di Cavalese. Nel distretto di Primiero, oltre all'agricoltura, ha importanza lo scavo delle miniere e l'industria dell'albergo; nel distretto di Riva sono rappresentate più che altrove l'industria della pietra, l'industria grafica, quella della carta, dell'albergo: vi figurano pure più numerosi gli addetti ai pubblici servizi e i professionisti. Meno importante vi è invece l'agricoltura.

La differenza fra i sistemi finanziari e contabili dei comuni del Trentino e quelli seguiti in Italia rende impossibile un confronto esatto fra le condizioni delle finanze comunali nei due paesi: basteranno alcuni cenni a mostrarne gli aspetti più caratteristici.

Nel 1906 le entrate complessive dei comuni trentini, fatta esclusione delle due città di Trento e di

(1) Si osservi che le statistiche austriache danno le percentuali di analfabetismo sulla popolazione da 10 anni in su, quelle italiane sulla popolazione di oltre 6 anni.

(1) La cifra più bassa di analfabetismo è data in Dalmazia dalla città di Zara: 13 % fra i maschi, 26,5 % fra le femmine, 20 % in complesso.

Rovereto, ammontavano a corone 9.634.231, pari a corone 29,60 per abitante. Per le nostre provincie di Belluno e di Sondrio le entrate effettive sommano nel 1912 a lire 8.065.414, pari a lire 25 per abitante.

Le rendite patrimoniali, in corone 2.783.759, formano nel Trentino il cespite più importante di reddito (29 % del totale) e fra esse il reddito dei boschi, con oltre 1 milione e mezzo di corone, rappresenta la parte principale. Tale reddito è specialmente importante nei distretti di Cavalese e di Tione, nonché in quello di Primiero. A Tiarno di sotto le entrate comunali sono costituite soltanto dal reddito dei boschi in modo che non vi è necessaria l'imposizione di nessuna tassa addizionale.

Dopo le rendite patrimoniali, le addizionali comunali alle imposte governative (imposta fondiaria, generale sulla industria, sulle imprese soggette a pubblica resa di conto, sui redditi e sugli onorari più elevati, sul casatico, sul dazio consumo del vino) formano il reddito più importante: cor. 2.376.312 sempre escluso Trento e Rovereto), pari al 24 per cento di tutte le entrate. La loro percentuale è un indice della situazione finanziaria dei singoli comuni: così in alcuni comuni del distretto di Mori si percepiscono addizionali che vanno dal 650 al 750 per cento dell'imposta fondamentale, altrove si passa anche l'800 per cento, mentre vi sono comuni ove tali percentuali non giungono al 300 e qualcuno anzi può fare a meno di qualsiasi addizionale.

Come confronto riportiamo il Bilancio attivo, per le sole entrate effettive, dei comuni delle provincie di Belluno e Sondrio nell'anno 1912.

Comuni delle provincie di		Belluno	Sondrio
Totale delle entrate effettive	L.	4.303.835	3.761.579
Rendite patrimoniali	»	1.347.250	432.432
di cui per beni amministrati ad econ.	»	160.216	51.217
Proventi del dazio	»	464.892	39.631
Sussidi governativi	»	69.404	53.068
Tasse comunali	»	329.115	272.632
Sovrimposte comunali	»	957.461	870.376

Notevolmente inferiore è nelle due provincie italiane il reddito patrimoniale (22 % del complesso) e specialmente la parte ricavata dai beni direttamente amministrati.

Per quanto riguarda le uscite, esse ammontavano nel 1906 e sempre con esclusione di Trento e di Rovereto a cor. 9.043.397. Gli interessi passivi su debiti e mutui ammontavano a cor. 582.208 e gli ammortamenti a cor. 700.693: nel complesso il servizio del debito comprendeva il 14 % di tutte le uscite.

Le spese per istruzione pubblica con cor. 905.171 rappresentavano il 10 % delle uscite, le spese per l'amministrazione centrale con cor. 706.300 il 7,8 %, quelle di culto con cor. 401.400 il 4,5 %, quelle di beneficenza con cor. 1.901.000 l'11 %.

A titolo di confronto riassumiamo il totale dei bilanci comunali di uscita delle provincie di Belluno e di Sondrio, facendo osservare che le spese facoltative, di cui non ci è possibile dare la suddivisione nei vari gruppi, comprendono per circa un terzo spese per la pubblica istruzione, per un quinto circa spese generali di amministrazione, per un decimo spese di beneficenza.

Bilancio di uscita — Anno 1912.

Comuni delle provincie di:		Belluno	Sondrio	In complesso	Su L. 100 di uscita
Totale spese effettive e estinzione debiti	L.	6.509.223	7.076.047	13.585.280	100
di cui:					
Interessi passivi	»	170.243	170.468	340.711	
Ammortamenti	»	145.655	775.543	921.198	
Totale servizio debito.	»	315.898	946.011	1.261.909	9,3
Spese generali	»	1.228.307	455.257	1.683.564	12,4
Spese per le scuole	»	1.325.038	1.591.631	2.916.669	21,5
Spese per beneficenza	»	225.617	21.253	246.870	1,8
Spese per culti	»	38.719	20.253	58.972	0,5
Spese facoltative	»	662.038	196.060	858.098	6,5

Specialmente notevole è la differenza per ciò che riguarda le spese di culto e di beneficenza che occupano dei comuni trentini una parte del bilancio di

gran lunga più cospicua di quella che le spese stesse comprendano nei bilanci comunali delle due provincie italiane da noi esaminate.

CITTÀ DI TRENTO.

Note demografiche. — La città di Trento, che ha, come Rovereto un proprio statuto, contava al 31 dicembre 1910, 30.049 abitanti compresa la guarnigione di 3284 uomini: la popolazione prima della guerra poteva calcolarsi in 32.000 abitanti.

La superficie del territorio comunale non è molto estesa (kmq. 18 $\frac{1}{2}$) e la popolazione è in gran parte accentrata in città: il fenomeno dell'urbanesimo si fa sentire anche qui e a Trento città si segnala infatti un incremento demografico più notevole che in ogni altra parte del paese in vari distretti del quale si avverte invece una diminuzione derivante dalla intensa emigrazione (distretto di Cles).

Tanto la frequenza di matrimoni, in numero inferiore al 6 per mille abitanti, quanto la natalità, che poco si discosta dal 20 per mille, risultano più basse che nella maggior parte delle città italiane: per la bassa natalità Trento si avvicina piuttosto alle città del Piemonte e della Liguria che non a quelle del Veneto che segnano tutte un'alta cifra di natalità.

La mortalità assai bassa, fra il 16 e il 18 per mille, si accosta anch'essa più alla cifra segnata dalle città del Piemonte che non a quella delle città lombarde e venete le quali generalmente segnano una mortalità più elevata. Fra le cause di morte tiene un posto eminente la tubercolosi (media decennale 1901-1910, 31,4 su 10 mila abitanti) che vi miete numerose vittime: per tal riguardo Trento non si discosta molto da parecchie città austriache, francesi e da qualche una italiana, mentre supera notevolmente le città inglesi e tedesche.

Istruzione pubblica. — Vi sono in Trento 4 asili infantili e 3 giardini d'infanzia, di cui uno tedesco con circa 1000 iscritti in complesso di cui 800 gratuiti: le scuole popolari e civiche con 2481 iscritti (1295 maschi e 1186 femmine) oltre a 135 iscritti nella Scuola sperimentale annessa all'i. r. istituto magistrale femminile, a 414 iscritti alla scuola popolare tedesca dello Stato e a 371 iscritti in scuole private confessionali. In totale 3411 alunni di scuole elementari, pari all'11 % della popolazione.

L'i. r. Accademia di commercio comprende anche una scuola di perfezionamento per apprendisti di commercio e una scuola femminile commerciale: l'Accademia ha 101 iscritti, la scuola di perfezionamento 96, la scuola femminile 73.

L'i. r. Istituto magistrale femminile ha 5 classi e 197 iscritti; l'i. r. Scuola reale inferiore 3 classi e 99 iscritti; l'i. r. Scuola di arti e mestieri con una scuola complementare per apprendisti, 615 iscritti; l'i. r. Ginnasio superiore italiano (8 classi) conta 399 iscritti; l'i. r. Ginnasio superiore tedesco (8 classi) 170 iscritti; l'i. r. Ginnasio pareggiato principesco vescovile (8 classi) 469 iscritti. Vi è poi un liceo musicale con 141 iscritti, 93 maschi e 48 femmine. La biblioteca comunale distribui nel 1912, 1197 opere a stampa e 6673 manoscritti. Il civico museo ebbe nell'anno medesimo 1259 visitatori.

Finanze e servizi municipali. — Le entrate effettive del comune di Trento ammontavano nel 1914 a cor. 1.745.734 delle quali cor. 379.860 derivanti da rendite patrimoniali reali e figurative.

I proventi principali hanno la loro fonte nelle imposte comunali indipendenti: la quota delle sovrimposte è generalmente del 300 % dell'imposta principale fatta eccezione della sovrimposta sul casatico, che è del 120 %, e di quella sul vino, che è del 100 per cento. In complesso le sovrimposte danno circa 600 mila corone, di cui 250 mila per tassa sul pane (12 $\frac{1}{2}$ % con sopratassa dell'8 $\frac{1}{3}$ % sul pane di lusso), 12 mila per tassa sulle paste dolci (25 %), 78 mila per tassa sulle carni (carne fini cor. 6, ordinaria cor. 4 per ogni 100 chili), 61 mila per tassa sulla birra (3,40 ogni ettolitro), 4500 per tassa sui cani, 1000 per tassa sui cavalli, 1000 per tassa sulle automobili, 3500 per tassa sulle biciclette.

Le spese effettive sommano complessivamente a cor. 1.746.780; il servizio del debito ne assorbe 467.000

pari al 27 % di tutte le spese, ammontando l'intero debito comunale per vecchi prestiti, fondazioni, ecc., a circa 7 milioni di corone, esclusi i mutui per i servizi municipalizzati, pei quali deve aggiungersi un debito di 6 milioni di corone.

L'amministrazione centrale richiede una spesa di 250 mila corone, di cui 110 mila per stipendi e 33 mila per pensioni; per l'istruzione pubblica si ha una spesa di 358 mila corone (20 % circa di tutte le spese) di cui 150 mila per stipendi agli insegnanti delle scuole elementari e 90 mila per concorso alle scuole di Stato (24 mila all'Accademia di Commercio, 50 mila alla Scuola industriale, 9 mila alla Scuola reale (tecnica), 12 mila per la Biblioteca comunale e 3560 pel Museo civico). Fra i contributi vari sono da ricordarsi quello alla Lega nazionale di 1200 corone e quello alla Mensa accademica italiana di Vienna di 200 corone.

Le spese di beneficenza assorbono cor. 190 mila circa, di cui 22 mila pel ricovero dei vecchi e 61 mila per spedalità (deficienza finanziaria dell'Ospedale civico); i servizi di polizia e d'igiene richiedono oltre 225 mila corone, le opere pubbliche 149 mila.

Crediamo interessante confrontare alcuni dei dati finanziari sopra ricordati con alcuni altri dati relativi alle finanze del comune di Belluno nello stesso anno 1914.

*Bilancio Comunale di Belluno e di Trento
nell'anno 1914.*

	Belluno	Trento
Superficie del Comune km. ²	147,25	18,43
Abitanti (1910)	22.342	30.049
	Lire	Corone
Entrate effettive	519.679	1.745.734
Entrate per abitante	23,20	58,00
Redditi patrimoniali	16.124 3.1 %	379.860 21.8 %
Sovrimposte comunali:		
sulla fondiaria	198.707 38.2 %	36.900 2.1 %
sui redditi delle industrie	— —	537.500 30.9 %
Sovrimposte sul dazio sul vino.	118.000 22.7 %	26.236 1.5 %
Tasse comunali sui consumi		408.900 23.5 %
Tasse sul bestiame, carri, automobili, ecc.	57.500 11.0 %	12.160 0.7 %
Tasse e diritti diversi	19.850 3.8 %	31.260 1.8 %
Concorsi dello Stato	61.688 11.9 %	64.500 3.7 %
	Lire	Corone
Spese effettive	541.188	1.746.780
Spese per servizio debito	83.924 15.5 %	467.000 26.7 %
Spese per amministr. centrale	106.368 19.7 %	250.068 14.3 %
Spese per istruzione pubblica	149.085 27.0 %	358.650 29.5 %
Spese per beneficenza	50.194 9.3 %	190.896 10.9 %
Spese per polizia e igiene	78.280 14.5 %	225.728 12.9 %
Spese per opere pubbliche	56.712 10.2 %	149.804 8.6 %

Caratteristica è la differenza nella fonte dei redditi, derivanti prevalentemente dalla ricchezza fondiaria nel comune di Belluno, prevalentemente dalla ricchezza mobile nel comune di Trento.

Aziende municipali. — Il comune di Trento possiede un impianto idroelettrico, un acquedotto civico e un'officina del gas.

L'impianto elettrico ha due centrali: una sul Felsina costruita nel 1890 e rinnovata nel 1912 e una a Fies sul Sarca. L'impianto serve per la illuminazione pubblica e privata e per distribuzione di forza motrice a Trento e a molti comuni allacciati, nonché per la elettrovvia Trento-Malè.

Le entrate per vendita di energia salgono a corone 881.500; le spese, comprese 365.000 pel servizio del debito e 150.000 per fondi di rinnovamento, a cor. 933.100.

L'officina del gas ha prodotto nel 1912 metri cubi 570.345 di gas, di cui 370 mila furono forniti per uso di riscaldamento. Le tariffe di vendita sono di centesimi 26 a metro cubo per il gas per illuminazione e cent. 18 a 20 al metro cubo per uso riscaldamento. Gli introiti nel 1914 si provvedevano in cor. 211.200, le spese in cor. 208.800.

L'acquedotto civico, alimentato da diverse sorgenti, ha una disponibilità di 43 litri al secondo; il consumo nel 1912 fu di ettolitri 1.743.000 per uso domestico (4 cent. all'ettolitro), di ettolitri 1.943.500

per uso industriale e di istituti pubblici (2 cent all'ettolitro), di ett. 4.300.000 per usi pubblici. Il consumo totale fu di ett. 8.730.000, pari a litri 80 giornali per abitante (litri 45 esclusi i consumi pubblici). Le entrate per consumo di acqua da privati erano nel 1914 di 120 mila corone.

Ufficio comunale del lavoro. — L'Ufficio ha due sezioni con sedi separate: una si occupa esclusivamente del collocamento e della assistenza dei ragazzi e delle donne bellunesi immigranti nel Trentino e nel Tirol meridionale per essere occupati nei lavori dei campi. L'ufficio offre al personale agricolo e ai proprietari o conduttori dei fondi un decoroso centro di mediazione, cura la redazione in iscritto dei contratti di lavoro e ne sorveglia l'adempimento, consiglia ed assiste gli immigranti bellunesi nelle più svariate contingenze, custodisce denari e libretti a risparmio, distribuisce le lettere che in gran numero le operaie si fanno dirigere all'ufficio, tiene in custodia bagagli delle operaie stesse in tempo di disoccupazione. A favore degli immigranti bellunesi sotto la direzione di un comitato femminile è costituito un asilo notturno con annessa cucina economica.

Nel 1912 le ricerche di personale furono 6138 di cui 5687 di personale femminile; i collocamenti 5174 di cui 4893 di personale femminile.

L'altra sezione dell'ufficio si occupa di mediazione del lavoro in tutte le professioni e per ogni categoria di operai e di operaie: dà informazioni e presta assistenza ad operai e piccoli artigiani in vertenze di diritto industriale o di assicurazione malattie o infortuni. Nel 1912 le domande di mano d'opera furono 1141, i collocamenti effettuati 671. Il maggior numero di collocamenti si verifica fra i giornalieri e il personale di servizio.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il nostro commercio serico coll'estero

dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915

I.

Non è certamente senza interesse di conoscere come si è svolto il nostro commercio serico coll'estero durante l'annata 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915, durante cioè quasi un intero anno di guerra europea; tanto più quando si consideri come il nostro commercio sia per sua natura uno di quelli che più avrebbe dovuto risentire di un così anormale stato di cose.

Se ne occupa Luigi Verri in un articolo del *Sole* che riproduciamo.

Cominceremo coll'esporre qui i valori delle nostre importazioni e esportazioni totali (escluso i metalli preziosi) e quelli del commercio serico, per l'annata in discorso, nonché le medie annuali corrispondenti per il quinquennio 1° luglio 1909-30 giugno 1914.

Le importazioni.

Le importazioni totali annuali furono le seguenti, in migliaia di lire:

	Importaz. totali	Importaz. serica
Media quinquennio.	3.461.450	211.998
Annata 1914-15	2.882.050	111.168
Differenza in meno	579.300	100.830

Quindi, mentre le importazioni totali diminuirono nella annata in esame, solo del 16,60 %, in confronto delle medie quinquennali precedenti, le importazioni seriche diminuirono invece di ben il 47,80 %, sulla stessa base corrispondente di confronto, vale a dire in un rapporto più che doppio.

Divisi per semestre i sopraccennati valori, corrisponderebbero a:

	Importaz. totali	Importaz. seriche
1° semestre.	1.666.884	125.163
2° "	1.794.465	86.835

per il quinquennio di confronto, e per l'annata 1914-1915, sarebbero i seguenti:

	Importaz. totali	Importaz. seriche
1° semestre.	1.211.269	53.215
2° "	1.670.780	57.953

dal che risulterebbero le seguenti differenze in meno, in confronto delle medie corrispondenti:

	Importaz. totali	Importaz. seriche
1° semestre.	455.615	71.948
2° »	135.685	28.882

Vale a dire che nel primo semestre le importazioni diminuirono rispettivamente del 27,40 e del 57,50 % in confronto della media quinquennale, e nel secondo semestre la diminuzione fu solo del 6,90 e 35,50 % rispettivamente.

Le importazioni seriche rappresentarono in media, nel quinquennio di confronto, il 6,18 % delle importazioni totali, mentre nell'annata 1914-1915 esse sono solo il 3,92 % delle importazioni totali, ciò che rappresenta una diminuzione del 36,80 % in confronto della corrispondente media del quinquennio.

Presi in esame i due semestri separatamente, vediamo che le percentuali delle importazioni seriche in confronto alle totali, sono le seguenti:

	Quinquen. 1909-14	Annata 1914-15
1° semestre.	7,54 %	4,38 %
2° »	4,82 %	3,47 %

dal che si vede che la diminuzione delle importazioni seriche, che nel 1° semestre dell'annata in esame fu del 42 % in paragone alla media del quinquennio, nel 2° semestre essa fu solo del 28 %.

Le esportazioni.

Le esportazioni totali nostre furono le seguenti, sempre in migliaia di lire:

	Esportaz. totali	Esportaz. seriche
Media quinquennio	2.274.537	530.538
Annata 1914-15	2.317.700	439.780
Differenze: in +	43.163	in - 90.779

Qui si vede che mentre le esportazioni totali aumentarono del 1,90 % durante l'annata 1914-1915, in confronto della media quinquennale, le esportazioni totali seriche diminuirono invece nella stessa annata di ben il 17,10 %, in paragone della medesima base di confronto.

Divisi per semestre, i sopraccennati valori, corrisponderebbero a:

	Esportaz. totali	Esportaz. seriche
1° semestre.	1.112.799	268.757
2° »	1.161.738	261.630

per il quinquennio che ci serve di confronto, e per l'annata 1914-1915, essi sarebbero i seguenti:

	Esportaz. totali	Esportaz. seriche
1° semestre.	1.053.999	162.801
2° »	1.263.901	276.657

e ne risulterebbero perciò le seguenti differenze, in rapporto alla media quinquennale corrispondente:

	Esportaz. totali	Esportaz. seriche
1° semestre.	58.799 in -	105.806 in +
2° »	101.962 in +	15.027 in +

Come rapporto percentuale vediamo quindi, che mentre nel primo semestre tanto le esportazioni totali quanto quelle seriche, diminuirono rispettivamente del 5,30 e 39,40 %, nel secondo semestre invece entrambe aumentarono sensibilmente, in modo che le esportazioni totali superarono dell'8,70 % le medie quinquennali precedenti, e le seriche ebbero pure esse un aumento del 6,30 %.

Ciò prova che il secondo semestre della annata in esame (pure secondo della guerra europea) fu per le nostre esportazioni assai più favorevole di quello che logicamente si poteva supporre.

Le esportazioni seriche rappresentarono in media, nel quinquennio di confronto, il 22,90 % delle esportazioni totali, mentre che nella annata 1914-1915 esse furono solamente il 19 % delle esportazioni totali della annata, il che rappresenterebbe una diminuzione del 17,50 % in confronto della corrispondente media del quinquennio.

Presi in esame i due semestri separatamente, vediamo che le percentuali delle esportazioni seriche in confronto alle totali, sono le seguenti:

	Quinquen. 1909-14	Annata 1914-15
1° semestre	24, — %	15,40 %
2° »	22,55 %	21,10 %

sempre in rapporto alle esportazioni totali corrispondenti, con che risulta che la differenza nelle esportazioni seriche che nel primo semestre era di ben il 35,80 %, nel secondo semestre essa si riduceva a solo il 6,20 %.

II.

Le nostre importazioni e esportazioni seriche si possono dividere rispettivamente in due grandi gruppi. Nel primo di detti gruppi, possono figurare i bozzoli, le sete greggie e le lavorate, le sete tinte, i cascami greggi e lavorati, le sete artificiali e le sete cucirine. Nel secondo gruppo si possono mettere quelle che sarebbero per la massima parte, i prodotti del primo gruppo, e cioè tutti i tessuti serici puri e misti, pizzi, e tutti i manufatti di seta.

Per brevità di enunciazione, chiameremo il primo gruppo col nome di *Sete*, e il secondo gruppo col nome di *Seterie*.

Seguiremo anche per questo piccolo confronto, lo stesso sistema seguito precedentemente, prendendo cioè per base il quinquennio 1 luglio 1909-30 giugno 1914.

Le importazioni.

Le importazioni seriche, divise nei due gruppi accennati, furono durante l'annata in esame, le seguenti, in migliaia di lire:

	Sete	Seterie
Media quinquennio	162.119	49.485
Annata 1914-1915.	87.057	24.110
Differente in meno	75.057	25.375

così che ne risulta, che tanto le importazioni in sete, quanto quelle in seterie, furono durante l'annata 1914-1915, notevolmente inferiori a quelle della media quinquennale, e cioè del 46,30 e 51,60 % rispettivamente.

Se dividiamo questi valori, nei due semestri corrispondenti, vediamo che per ognuno di essi, i detti valori sarebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1° semestre.	98.544	26.622
2° »	62.575	22.862

per quanto riguarda la media importazione quinquennale; e per quanto si riferisce alla annata in esame, i valori corrispondenti sarebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1° semestre.	38.981	14.241
2° »	48.076	9.869

Ne risultano così le seguenti differenze in meno, in confronto delle medie corrispondenti del quinquennio:

	Sete	Seterie
1° semestre.	59.563	12.381
2° »	15.498	12.994

Così si rileva che nel primo semestre in esame, entrambi i due gruppi di importazioni seriche, diminuirono rispettivamente del 60,40 e 46,50 %, in confronto della media del quinquennio corrispondente; e che nel 2° semestre, la diminuzione fu meno sensibile del primo semestre per le Sete (32,30 %), e lo fu invece molto più forte, in confronto del primo semestre, per le Seterie (55,80 %).

Le importazioni delle Seterie, rappresentarono in media, nel quinquennio 1909-1914 il 30,50 % del totale delle nostre importazioni seriche, mentre che nella annata 1914-1915 esse furono solamente il 27,70 % delle importazioni totali seriche. Ciò rappresenterebbe una diminuzione del 9,20 % in confronto della media quinquennale.

Esaminati i due semestri separatamente, vediamo che le percentuali delle importazioni Seterie, sarebbero le seguenti:

	Quinqu. 1909-14	Annata 1914-15
1° semestre	27,20	36,70
2° »	36,30	20,60

E' qui notevole il fatto, che mentre le importazioni delle Seterie, furono nel quinquennio di confronto, superiori nel 2° semestre del 25 % al 1° semestre; nella annata in esame, avvenne precisamente il contrario, e cioè il secondo semestre fu di ben il 43 % inferiore alle importazioni del primo semestre.

Questa notevole diminuzione, può dipendere principalmente da due cause importanti, e cioè:

diminuita potenzialità produttiva delle Nazioni dalle quali noi importiamo per la massima parte le seterie, in causa della guerra;

diminuita richiesta da parte dei consumatori italiani, in seguito al disagio economico causato dalla guerra, anche da noi, anche prima che noi vi prendessimo parte.

Le esportazioni.

Le esportazioni seriche, divise nei due gruppi accennati, furono per l'annata 1914-1915 le seguenti, in migliaia di lire:

	Sete	Seterie
Media quinquennio	425.865	104.621
Annata 1914-1915.	316.030	123.349

Differenze 109.835 in — 18.928 in +

Ne risulta perciò, che, mentre le nostre esportazioni in sete diminuirono nell'annata in esame del 25,80 % in confronto della media del quinquennio corrispondente, le seterie invece aumentarono del 18,20 %, in paragone alla corrispondente media 1909-1914.

Se esaminiamo i due semestri separatamente, vediamo che i valori corrispondenti, risulterebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1° semestre	216.527	52.224
2° »	209.338	52.397

per quanto riguarda la media esportazione del quinquennio, e per l'annata in esame, i valori corrispondenti sarebbero i seguenti:

	Sete	Seterie
1° semestre	114.407	47.814
2° »	201.622	75.735

e ne derivano così le seguenti differenze, in confronto delle rispettive medie quinquennali:

	Sete	Seterie
1° semestre	102.120 in —	4.410 in —
2° »	7.715 in —	22.398 in +

Nel primo semestre dell'annata 1914-1915 si ebbe quindi una diminuzione nelle esportazioni, tanto nelle sete come anche nelle seterie: fortissima per la prima, raggiungendo essa il 47,20 % della media quinquennale corrispondente, e relativamente lieve per la seconda, raggiungendo essa solamente l'8,40 per cento di diminuzione.

Nel secondo semestre la diminuzione delle esportazioni sete si riduce anche essa a poca cosa (appena il 3,70 % in meno della media 1909-1914) e la esportazione delle seterie aumenta in modo assai notevole, arrivando essa a superare del 44,50 % la media quinquennale precedente.

Le esportazioni delle seterie rappresentarono in media, nel quinquennio 1909-1914, il 24,50 % delle esportazioni totali seriche, mentre nell'annata in esame esse furono il 39 % delle totali esportazioni seriche dell'annata, il che darebbe un aumento del 35 % sulla media esportazione del periodo 1909-1914.

Esaminati i due semestri separatamente, vediamo che le esportazioni seterie darebbero le seguenti percentuali:

	Quinq. 1909-14	Annata 1914-15
1° semestre.	24,10	41,90
2° »	25,—	37,90

Come si vede, le variazioni fra i due semestri, non furono notevoli nè nella annata in esame, nè nel quinquennio di confronto; e gli aumenti delle esportazioni seterie nell'annata 1914-1915, in confronto alla media quinquennale, furono per i due semestri, rispettivamente del 42,60 e 34,20 %.

Tale aumento delle nostre esportazioni di seterie, dipende essenzialmente dal fatto della minore produzione in detti generi, degli Stati verso i quali noi mandiamo normalmente le nostre seterie; e per mancata importazione di qualcuno in detti Stati, di detti generi, direttamente da qualche altro Stato, in guerra attualmente.

L'azienda dei sali

Le risultanze dell'esercizio 1913-14

Il Direttore generale delle Privative ha presentato a S. E. il Ministro delle Finanze una relazione riguardante l'Azienda dei sali per l'esercizio 1913-14:

Nell'esercizio 1913-14 l'azienda dei sali portò all'erario un prodotto lordo di lire 90.190.703,14, che supera di L. 126.293,12 il gettito avutosi in lire 90.064.410,02 del precedente esercizio, ma che tuttavia differisce di L. 309.296,86 in meno paragonato alla previsione di L. 90.500.000 approvata sul capitolo 52 dell'entrata. La spesa consuntiva ammontò a L. 16.368.351,60 con un supero di L. 761.358,98 su quella di L. 15.606.992,62 accertata nell'esercizio anteriore. La differenza in più rilevata nella spesa suddetta comprende L. 154.833,26 di maggior quota addebitata al monopolio sali per il mantenimento della Guardia di Finanza ed altre L. 147.490,27 per l'aumento avutosi nella restituzione della tassa sul sale. Quando si tenga conto di queste due speciali eccedenze di oneri del tutto indipendenti dalla esplicazione delle attività dell'azienda, l'accrescimento della spesa nel campo prettamente industriale si riduce a L. 459.034,75 e ha per suoi componenti: la somma erogata in più dell'anno avanti (L. 239.000) nella compera del sale dai produttori privati della Sicilia, che ha valso ad accrescere le scorte e la si ritrova nell'aumento delle consistenze patrimoniali a fine di esercizio e i miglioramenti arretrati al personale di ruolo delle saline e dei Magazzini di Deposito delle Privative (ramo sali) dalla legge di organico 5 giugno 1913, n. 541; mentre la rimanente parte è conseguenza diretta della notevole maggiore produzione di ben 517.000 quintali di sale marino, specie in ciò che si riferisce alla mano d'opera occorsa per la raccolta del prodotto e nella quale si è avuto pure un incremento per migliorie introdotte nelle retribuzioni del personale di lavoro. In effetto però la spesa di cui sopra in lire 16.368.351,60 dovendone dedursi l'aumento di L. 776.748,98, che si è riscontrato nella consistenza patrimoniale alla fine dell'esercizio, di scende a L. 15.591.602,70 e di tanto fa carico al prodotto lordo già indicato in L. 90.190.703,14. Da questi risultati attivi e passivi emerge per differenza il beneficio netto di L. 74.599.100,44 che sarebbe inferiore di L. 508.769,18 a quello del precedente anno. Circa il movimento dei sali nell'ultimo esercizio, l'entrata aumentò di quintali 618.840,41 e l'uscita di quintali 64.878,24; con un accrescimento di scorte di quintali 708.075,31 che ne eleva la consistenza complessiva a quintali 2.522.508,29 corrispondente al fabbisogno di circa un anno di vendite.

La suindicata quantità di sale marino è il risultato della prima misurazione, eseguita subito dopo la raccolta e l'accumulamento. Ma il prodotto accertato con la seconda misurazione fu in definitiva di quintali 2.956.403,29 così ripartiti: saline di Sardegna quintali 2.034.101,47; saline di Margherita di Savoia q. 851.160,32; saline di Comacchio quintali 18.158,99; salina di Cervia quintali 12.651,98; saline di Corneto quint. 40.340,53.

Furono venduti quintali 2.518.897,06 di sali ed altri quintali 10.606,20 ne vennero distribuiti gratuitamente ai pellagrosi. Considerate nel loro insieme le vendite hanno sorpassato di quint. 3774,30 quelle in quintali 2.515.122,76 dell'esercizio precedente.

Dei sali a tariffa ridotta ne furono venduti quintali 316.256,54 cioè q. 20.729,30 in più dell'esercizio precedente. Vanno notati fra gli aumenti importanti quello del sale refrigerante per quintali 2979,13 e quello del sale industriale per quintali 18.556,67. Si ebbe pure un aumento del sale impiegato per la salagione dei pesci (quintali 955,28), mentre nel pastorizio vi fu una diminuzione di quintali 1761,78. Dalle diverse industrie vennero ritirate durante l'esercizio 1913-14 le seguenti quantità di sale: Conservazione pelli, e budella quintali 111 mila 652,91; fabbricazione del sapone quint. 11.284; fabbricazione di vetri e stoviglie quintali 2964; conservazione ortaggi, ciliege, noci, agrumi quintali 1774; tintoria quintali 416; incubazione bachi da seta quint. 302,50; fabbricazione delle candele quintali 500; prodotti chimici quint. 567; vini spumanti

e birra quint. 250,50; altre industrie comprese le minori 9212,19. Il totale raggiunto fu di quintali 138.923,10.

Le risultanze in ordine al prodotto ottenuto nelle saline e al suo costo nell'esercizio 1913-14 si presentano ancora migliori di quelle dell'esercizio precedente malgrado il fallito raccolto delle saline dell'alto Adriatico (Cervia e Comacchio). In complesso l'andamento delle campagne salifere fu tale da portare il raccolto delle saline marittime ad un quantitativo che segna il massimo finora raggiunto. La relazione parla poi della produzione delle regie saline in particolare. Confrontando i trasporti marittimi dei due ultimi esercizi si rileva che l'aumentato movimento è dovuto quasi interamente alla maggiore quantità di sale ritirata dai produttori privati della Sicilia, a saldo dei contratti stipulati nell'esercizio precedente per la ricostituzione delle scorte. Nel resto il movimento si è mantenuto presso a poco nella misura dell'esercizio 1912-13.

Anche nei trasporti per via di terra si è avuto un aumento di tonnellate 6.733.231. Riguardo al servizio dei depositi e degli uffici di vendita è da notare che durante l'esercizio 1913-14 venne esteso seguendo i criterii riformativi degli anni decorsi, il servizio delle spedizioni dirette del genere, dai depositi di Pescara e Savona e dalla sezione di deposito presso la salina di Lungro agli aggregati uffici di vendita. Tale sistema di rifornimento che offre vantaggi pratici ed economici venne altresì esteso ad altri uffici di vendita in quei depositi presso i quali era già da tempo in vigore.

La lavorazione dei sali

Dalla lavorazione dei sali effettuata nei depositi si desume che in confronto dell'esercizio precedente vennero sofisticati in più quintali 13.161,93, sostenendo una minore spesa di L. 1.176,83, ed il costo medio risultò inferiore di L. 0.307. Il numero esiguo dei contesti accertati nel corso dell'esercizio finanziario 1913-14 che rappresenta il minimo degli accertamenti eseguiti nel decennio, può far presumere che il contrabbando a danno dell'imposta sul consumo siasi ridotto ad entità quasi irrilevante. Ma poichè non sembra logicamente supponibile un così notevole affievolimento nell'opera dei frodatori, in quanto nessun fatto nuovo ha concorso a diminuire il lucro che essi ne traggono, si è indotti piuttosto a ritenere che la rilevante decrescenza nel numero dei contesti accertati nel corso dell'esercizio sia, almeno in parte, dovuta ad insufficiente energia nel funzionamento degli organi cui è commessa la tutela degli interessi monopolistici. Però anche le migliorate condizioni economiche delle classi meno abbienti, cui generalmente debbonsi attribuire le frodi in materia di sale, hanno forse determinato una discreta diminuzione nel numero dei raccoglitori del sale di produzione spontanea. E di ciò una conferma si avrebbe nel fatto che i 341 contesti accertati nel corso dell'esercizio sono dovuti per la maggior parte dei casi, o ad abusivo impiego di sale proveniente dalla Sicilia e destinato ai sodifici del Continente, ovvero lo smercio contrabbando di sale concesso a prezzi di eccezionale favore per uso industriale.

Tanto le riscossioni delle multe quanto quelle delle spese di giustizia segnano di fronte a quelle dell'esercizio precedente una notevole diminuzione che indica la poca solerzia da parte dei contabili cui spetta l'appuramento di tali partite e di non sufficiente energia da parte degli organi provinciali cui è deferito il riscontro delle scritture relative al servizio contabile delle privative. Questo è provato dal fatto che di fronte ad un totale carico per multe e spese di giustizia inferiore di L. 44.690,15 a quello dell'esercizio precedente si è avuta una diminuzione di appena L. 16.171,56 nell'ammontare complessivo delle multe e spese di giustizia rimaste da esigere nel termine dell'anno finanziario 1913-14.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

I prodotti delle Ferrovie dello Stato

nel primo trimestre del 1915-16.

Molti elementi che attestano l'energia economica del Paese in quest'ora sfuggono alla conoscenza della pubblica opinione: in quanto si nascondono spesso nell'interno di congerie di cifre o ignote o mal note o comunque non tradotte in chiare e semplici notizie di fatti e di realtà.

Così accade di un dato singolarmente significativo: quello che riferisce i prodotti delle Ferrovie dello Stato.

Chi sa, per esempio, che dal 1° luglio al 30 settembre di quest'anno l'azienda ferroviaria statale ha incassato oltre dodici milioni in più che non nel corrispondente periodo dell'anno passato? E cioè che la rete delle ferrovie statali ha reso oltre dodici milioni di più in quel trimestre il quale, a buon conto, ha subito l'effetto dell'intervento italiano nel conflitto europeo, in confronto a quell'altro trimestre il quale, in buona sostanza, ha risentito le conseguenze della neutralità italiana nella lotta europea?

E si noti che in questi tre mesi le maggiori entrate d'oltre dodici milioni si sono formate non già con una continua ascensione, ma attraverso ad uno squilibrio di proventi prima più bassi e poi molto più alti, ossia attraverso ad un mirabile progredire del prodotto.

Ecco pochi numeri d'un limpido significato:

Prodotti delle Ferrovie dello Stato nel primo trimestre del 1915-16 in confronto al primo trimestre del 1914-15.

Luglio	—	4.568.780
Agosto	+	6.035.034
Settembre	+	10.579.517
Totale +		12.055.762

Si potrebbe dare un crescendo più brillante? Una più manifesta prova di rapido risollevarsi della compagine economica della nazione dal subitaneo contraccolpo della guerra nostra, in paragone al profondo e prolungato turbamento sopportato dall'economia del Paese per ripercussione della guerra altrui?

Ove si pensi che nel solo mese di settembre di quest'anno la rete ferroviaria di Stato ha avuto un maggior reddito di oltre dieci milioni e mezzo in confronto col mese di settembre dell'anno scorso, facilmente si disegna allo sguardo il magnifico risultato che può attendersi per i prossimi mesi e tutta emerge l'importanza della rinnovata vivacità del traffico ferroviario, ossia della rinata attività della forza economica della patria.

Certo, parte notevole di questo stato di cose va attribuita all'impulso impresso all'azione delle Ferrovie dello Stato dalle necessità dei trasporti militari effettuati per rispondere ai bisogni eccezionali dell'esercito belligerante.

Ma ciò non toglie che le cifre indicate non conservino tuttavia un significato indubbio e altamente confortevole.

Scindendo i proventi complessivi dell'azienda ferroviaria statale a seconda che derivano dal movimento per viaggiatori (bagagli e carri compresi) o dal movimento per merci (a grande velocità, a piccola velocità accelerata, e a piccola velocità) si nota una sensibile differenza nei due ordini di traffico.

Riferiamo infatti questi dati di una semplice evidenza:

Prodotti delle Ferrovie dello Stato per viaggiatori (bagagli e cani compresi) nel primo trimestre 1915-16 in confronto al primo trimestre 1914-15.

Luglio	—	5.403.238
Agosto	—	1.846.366
Settembre	—	84.089
Totale —		7.343.693

Prodotti delle Ferrovie dello Stato per merci (a G. V., a P. V. A. e a P. V.) nel primo trimestre 1915-16 in confronto al primo trimestre 1914-15.

Luglio	+	834.450
Agosto	+	7.881.400
Settembre	+	10.683.607
Totale	+	19.399.455

Dunque, tanto il reddito delle Ferrovie dello Stato per movimento-viaggiatori quanto il reddito delle Ferrovie dello Stato per movimento-merci, vanno di giorno in giorno migliorando in misura notevolissima, ma il primo tende a raggiungere e il secondo volge a superare da lontano quello dell'anno passato nello stesso periodo.

E' presumibile che la differenza derivi proprio in via diretta dalle condizioni militari, in quanto lo stato di guerra ha sottratto al traffico ferroviario un gran numero di viaggiatori ed ha fornito al traffico ferroviario una grande quantità di merci.

Ralleghiamoci che l'esercizio finanziario 1915-916 si presenti ora per le Ferrovie dello Stato meglio favorevole che non l'esercizio finanziario 1914-915; il primo trimestre dell'uno offre infatti risultati molto superiori a quelli del primo trimestre dell'altro e lascia attendere per l'intero ciclo che va dal 1° luglio al 30 giugno, un esito di gran lunga più apprezzabile questa volta che non la volta passata.

Un interessante confronto dei prezzi dei titoli industriali

Pure essendo chiuse le Borse e quanto ai prezzi non avendosi quotazioni ufficiali che nei valori di Stato, o garantiti dallo Stato, siccome due volte alla settimana comunicate dal Ministero del Commercio, possono essere indicati approssimativamente i prezzi cui si considerano taluni principali titoli industriali in confronto a quelli quotati al 31 luglio 1914 alla vigilia dello scoppio del conflitto europeo.

Il confronto è interessante e confortante:

	31 Luglio 1914	Primi di Nov. 1915
Ferrovie Meridionali	479	413,50
» Mediterranee	212	195
» Venete Secondarie	98	90
Navigazione Generale Italiana	380	420
Lanificio Rossi	1380	1305
Cotonificio Cantoni	399	396
Tessuti Stampati	98	113
Linif. e Can. Nazionale	134	170
Cotonificio Veneziano	43	45
Acciaierie Terni	1'95	1130
Siderurgiche di Savona	137	170
Elba	201	230
Ferriere Italiane	86,50	118
Ansaldo	210	220
Officine Meccaniche	78	77
Miniere Montecatini	110	119
Metallurgica Italiana	99	136
Automobili Fiat	90	337
» Spa	24	17
» Bianchi	94	120
» Isotta-Frasc	14	59
Edison	436	448
Carburo	546	400
Unione Concimi	62	87
Distillerie Italiane	64	71
Raffinerie L. L.	286	301
Industria Zuccheri	226	245
Zuccherificio Gulinelli	66	79
Eridania	450	460
Molini Alta Italia	176	186

E' a dire che non pochi valori si avvantaggiano pel lavoro, che alle aziende da essi rappresentate perviene per la guerra. Ma ciò attesta pure sempre della provvida attività delle nostre manifatture e delle nostre officine, le quali, è da credere, potranno all'avvento della desiderata pace riprendere vivace-

mente, o avvivare le loro esportazioni, trovando insieme nel mercato interno, sottratto il più possibile alla concorrenza estera, più generoso collocamento ai prodotti nazionali.

Il prezzo delle derrate. — Nel seguente prospetto sono riprodotti i prezzi mensili di alcune importanti derrate dal principio della guerra ad oggi in confronto alla media del periodo gennaio-luglio 1914. (I prezzi sono per quintale per il grano, il grano-turco e il riso; per ettolitro per il vino e l'olio).

	Grano	Grano turco	Riso	Vino	Olio
Media 1914					
Gennaio-luglio	27,04	16,21	36,58	23,21	153,03
Agosto	28,00	18,00	37,20	22,10	154,60
Settembre	28,40	18,40	35,28	22,90	152,70
Ottobre	31,00	19,90	35,10	22,80	149,60
Novembre	33,00	21,60	36,70	23,40	146,00
Dicembre	35,20	24,00	38,40	23,70	145,10
1915					
Gennaio	38,00	25,50	39,00	26,50	142,00
Febbraio	41,50	27,50	39,50	26,00	143,00
Marzo	43,00	31,00	42,00	26,50	152,00
Aprile	43,00	31,00	41,50	27,50	158,00
Maggio	42,00	30,80	40,00	28,00	160,00
Giugno	39,00	30,50	38,50	30,00	162,00
Luglio	38,50	30,50	38,00	37,00	165,00
Agosto	39,50	30,00	37,00	45,50	175,00
Settembre	38,50	25,50	36,00	46,00	180,00

La crisi degli immobili in Germania. — Lo stato di guerra si ripercuote crudelmente sui proprietari tedeschi, che, anche prima dell'inizio delle ostilità, già difficilmente riuscivano a procurarsi denaro con una seconda ipoteca sugli immobili.

Non avendo il Governo emesso un decreto di moratoria, ora la situazione s'è anche più aggravata.

Secondo una statistica uscita a Berlino e che riguarda 10.800 proprietari, questi, nei primi sei mesi di guerra, hanno sopportato 16 milioni di perdite: 6 milioni per mancato affitto; 4 milioni e mezzo per affitto non pagato dalle famiglie dei mobilitati; 5 milioni e mezzo per altro affitto non pagato da inquilini, esenti dal servizio militare, ma rovinati dalla guerra.

Non si costruisce quasi più: le concessioni edilizie che, nell'aprile-giugno 1914 ammontavano a 382 sono discese — nel corrispondente periodo 1915 — a 46: e queste non riguardavano che semplici riparazioni.

Questa crisi ha causato grave turbamento negli affari ipotecari, non eseguendosi più i pagamenti alle scadenze.

Certi istituti finanziari come la Mittlrheinische Bank, che aveva fatto rilevanti prestiti ai proprietari di beni immobili, si videro sull'orlo del fallimento.

Per evitare che certe banche ipotecarie e le compagnie d'assicurazione non siano indotte dalle circostanze a realizzare i guadagni che sono nelle loro mani, parecchi soci della « Lega tedesca per la protezione della proprietà fondiaria » si sono impegnati a non fare uno stretto uso dei loro diritti in caso di mancato pagamento nei termini dovuti per le ipoteche su case e terreni. Di conseguenza, le scadenze potranno essere protratte a tre mesi dopo la fine della guerra, mediante il pagamento di un interesse del 4 3/4 %.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Prosegue il rincaro dei prezzi. — Gino Borgatta, « Il Sole », 6 novembre 1915.

La ripresa dei prezzi in settembre è soprattutto stata determinata dall'aumento dei prezzi: a) delle materie tessili, il cui indice sale da 628 in agosto a 667 in settembre; soprattutto per l'aumento dei cotone; b) delle altre derrate e bevande, principalmente del burro e delle bevande per ragioni fiscali; c) del gruppo dei minerali e metalli di poco aumentati (da 620 1/2 in agosto a 629 1/2 in settembre) per l'aumento del rame e del piombo.

Purtroppo i prezzi italiani, nella loro grande maggioranza, oltre agli aumenti segnati dai prezzi di ori-

gine e dai prezzi del mercato internazionale hanno dovuto subire le influenze di altri notevoli elementi rincaranti i prezzi interni, quali l'aumento della circolazione cartacea e dei cambi, la pessima annata agraria, la maggior lontananza dai mercati transmarini che aumenta i noli.

La lotta contro il caro viveri e la guerra. — Maggiorino Ferraris, «Stampa», 8 novembre 1915.

All'azione moderatrice di imposte e tariffe sopra i consumi, giova che lo Stato associ un'opera di organizzazione nazionale contro il rincaro.

Perchè non si istituisce a Roma per decreto-legge una *Commissione centrale degli approvvigionamenti*, collegata a tutte le Giunte degli 8000 Comuni del Regno? Un'organizzazione siffatta avrebbe potuto — e potrebbe ancora oggi in parte — condurre una lotta ferma e tenace contro l'incetta, contro le gravi sperequazioni dei prezzi fra la campagna e la città, contro gli intermediari ed i bagarini che fioriscono in un mercato chiuso.

Facciamo pure la debita parte al rialzo dei noli, al cambio, alle esorbitanti tariffe fiscali, ma riconosciamo altresì che v'ha un elemento artificiale della sperequazione, che l'azione dei pubblici poteri bene organizzata può frenare. Lo dimostra l'opera provvida dei Comuni di Torino, Milano e Roma per i carboni o per altre derrate: lo dimostrano i successi della lotta che Municipio e Governo hanno finalmente intrapreso a Palermo contro gli speculatori. Ma sono casi isolati e ristretti a qualche merce. Non è, ad esempio, un'anomalia che a Roma siano enormemente rincarate le verdure in un anno in cui ne è proibita l'esportazione?

Non soltanto in Italia, ma in ogni paese d'Europa, anche neutro, il rincaro dei viveri si è fortemente rincrudito e solo potè venir alquanto infrenato là dove l'azione dello Stato si è arditamente sostituita ai perturbati congegni del libero giuoco delle forze economiche. La guerra ha sconvolto i vecchi ordinamenti, ma non ha sempre mutata l'antica mentalità economica. Nella lotta contro il doloroso rincaro dei viveri — che si attenuerà molto lentamente a guerra finita, soprattutto per le carni — la vittoria sorride ai paesi dove Stato e Comuni più sanno coordinare l'azione loro alle nuove e difficili condizioni dei tempi.

Per la nostra rinascenza economica: Le industrie meccanico-elettriche. — U. Ancona, «Giornale d'Italia», 8 novembre 1915.

Le industrie meccaniche ed elettriche sono le sole che possono trattenere in Italia buona parte degli emigranti trasformandoli da muratori o terrazzieri in operai più colti e meglio pagati; le industrie chimiche no: esse devono essere industrie di qualità più che di quantità, rivolgersi cioè di preferenza al macchinario leggero, che richiede mano d'opera copiosa ed intelligente. Non illudiamoci di potere esportare: vediamo di soddisfare ai bisogni interni, per quali importiamo oltre duecento milioni di macchinario ogni anno, principalmente dalla Germania.

Per risolverlo è necessario tutto un complesso di cause e d'effetti e d'ambiente: scuole professionali che diano capitecnici pratici; maestranze specializzate capaci ed attive, la cui produzione cresca di pari passo col salario; industriali che conoscano a fondo la tecnica e l'economia della loro industria e si specializzino e si completino senza eccessiva concorrenza, creando a poco a poco ambienti e tradizioni; compratori che capiscano la necessità, anzi il dovere, di preferire sempre il macchinario nazionale anche se più scadente e più caro dell'estero, perchè così soltanto migliorerà di qualità e di prezzo; governi e burocrazie che si liberino dell'eccessivo amore pel macchinario estero; tariffe doganali migliori delle attuali; banche industriali che possano fidare a lunga scadenza e aiutino con costanza e senza speculazioni le industrie serie; trasporti rapidi continui, economici. Quando tutti questi elementi saranno costituiti e rinforzati, allora solo l'industria delle macchine che ne vive e li riassume, fiorirà feconda ed efficace.

Essa è l'indice più sicuro dell'elevazione e della forza di un popolo.

La ricchezza delle nazioni: la terra. — Mario Ratto, «Perseveranza», 9 novembre 1915.

La terra se non può ritenersi più, come dicevasi

in passato, l'agente naturale della produzione, è pur sempre la base di ogni ricchezza nazionale. La terra nazionale è un capitale da difendere contro le acque, da accrescere con l'amministrazione delle acque, da creare e sviluppare mediante le bonifiche, da valorizzare con la colonizzazione, da restaurare con le concimazioni per renderla più fruttifera e mantenerla « giovane ». L'Italia ha bisogno, più di ogni paese di Europa, di conservare e sviluppare la fertilità delle sue terre e di accrescere l'estensione di quelle coltivabili perchè la sua politica della popolazione, che non può fondarsi sulla emigrazione solamente, le impone di difendersi contro l'esaurimento delle terre coltivate e il pericolo consequenziale dello spopolamento che la esporrebbe a gravi pericoli politici. Il prezzo delle terre in Italia è enormemente cresciuto dal 1860 ad oggi, contrariamente a quanto è avvenuto in Francia ove è ribassato: mentre la proprietà nel 1860 era valutata a 20 miliardi oggi può considerarsi di 37 miliardi; in Francia, invece, il valore venale totale delle terre è disceso da 91 miliardi a 61. Lo strano è che la Francia agricola non si è affatto impoverita: anzi il benessere agrario si è diffuso in tutte le regioni francesi, il paese è riuscito a provvedere quasi totalmente al suo bisogno di grano ed il prodotto è aumentato in generale; in Italia al contrario il malesere agrario è ancora risentito, il progresso agricolo è lento e se cresce la rendita netta del proprietario non cresce in proporzione il reddito netto del fondo.

Se si comincerà a riconoscere che aumento del valore della terra non significa aumento della ricchezza nazionale, perchè questo aumento può essere fittizio e negativo quando non vi corrisponda un proporzionale aumento del reddito lordo terriero, saremo già a metà cammino, perchè si dovrà riconoscere, implicitamente, che bisogna agire su questo prezzo della terra per valorizzare la nostra prima grande ricchezza nazionale: la terra coltivabile, e per elevare la produzione agraria nazionale a quel massimo rendimento che si reputa necessario al benessere del popolo.

La Banca Commerciale e la politica tedesca. — A. Loria, «Giornale d'Italia», 11 novembre 1915.

La banca in genere assume una forma diversa a seconda delle condizioni del paese in cui esplica la sua azione. I francesi non sono spinti a fondare industrie: essi preferiscono investire i loro pecuni in titoli di ogni specie. Perciò le banche francesi sono essenzialmente negoziatrici di titoli e non banche industriali; la Germania si trova in condizioni opposte alla Francia: i tedeschi sono eminentemente industriali perchè sono dotati di maggiore spirito d'iniziativa e di maggiore capacità organizzatrice. Ma in essa lo spirito d'intrapresa e la mano d'opera sopravanzano la massa di capitale vivo, pronto ad essere impiegato nelle industrie. Le Banche in Germania aspirano il capitale disponibile all'interno e, occorrendo, lo richiamano anche dall'estero per portarlo alle industrie nazionali. E qui avviene il tralignamento. Finchè le banche incanalano il capitale verso le industrie compiono opera utile, ma quando si sovrappongono alle industrie fanno opera malefica. In Germania la banca si è imposta all'industria che ha sovvenzionato, e spesso ciò è stato causa di « cracks » colossali. La Banca non regge più allora all'industria con scopi esclusivamente industriali, ma con lo scopo di arricchire essa stessa mediante i giochi di borsa basati sui rapporti.

Questa influenza che la banca tedesca esercita sulle industrie nazionali l'ha trapiantata anche all'estero. Per quanto riguarda la Banca Commerciale, essa ha applicati in Italia gli stessi metodi che in Germania diedero buoni risultati e procurarono dei « cracks ». Essa ha trapiantato qui la dominazione della banca nell'industria.

FINANZE DI STATO

Riflessi di guerra sulla finanza europea. — Durante il primo anno di ostilità tutti i paesi belligeranti sono stati costretti ad accrescere, in forte misura, la propria circolazione monetaria.

In Italia, tra il 20 luglio 1914 e il 31 luglio 1915, l'ammontare complessivo della circolazione passò da 2681 a 4562 milioni.

In Francia, nella stessa epoca, si andò da 5912 a 12.692 milioni; in Russia da 4346 a 8862 milioni; nella Gran Bretagna da 739 a 1990 milioni; infine in Germania da 2464 a 7937 milioni di lire nostre.

Per noi dunque l'aumento è stato del 70 per cento, quando in Francia fu del 113 per cento, in Russia del 134 per cento, in Inghilterra del 169 per cento, e in Germania del 250 per cento.

Dell'Austria-Ungheria non si sa nulla, poichè la Banca Austro-Ungarica non ha più pubblicato le sue situazioni: segno evidente di uno stato di fatto molto grave, se non addirittura disperato.

In Italia, nel primo anno della guerra, il rapporto fra la riserva aurea e la circolazione monetaria diminuì dal 62 al 37 per cento.

Ma anche in questo campo, la situazione rimane per noi migliore di quella della Francia, ove tale rapporto è disceso dal 69 al 32 per cento; e la Germania, in cui si andò dal 79 al 34 per cento.

Soltanto la Russia e l'Inghilterra, per motivi speciali derivanti dalle particolari condizioni dei due mercati, han potuto mantenere abbastanza alta la percentuale fra circolazione e riserva. Questa percentuale, dopo un anno di guerra, era del 43 per cento per la Russia e del 112 per cento per la Gran Bretagna.

Oggi però mentre il rapporto dell'oro alla circolazione è salito per tutte le nazioni e particolarmente per la Francia a 36,72 per cento; per la Germania a 43,47 per cento; per la Russia e la Gran Bretagna è disceso a 33,10 per cento per la prima e a 34,8 per la seconda.

Debito pubblico greco. — Le entrate lorde dei redditi destinati al Debito ellenico accusano, nei sette primi mesi del 1915, una diminuzione di dramme 1,052,181 sul periodo corrispondente del 1914.

Quantunque in diminuzione su quelli del 1914, i redditi del 1915 sono ancora in aumento di 4,368,283 dramme 62 sulle valutazioni legali.

Si osserva che le entrate su menzionate non riguardano che gli antichi prestiti in oro e non i più recenti i quali sono garantiti dall'eccedenza di queste stesse entrate, nonchè dai redditi complementari sul tabacco e sulle dogane.

La nuova imposta di guerra in Sassonia. — Si annunzia che la nuova imposta di guerra progettata in Sassonia sarà progressiva e arriverà sino al 25 %.

Saranno imponibili i redditi a partire da 1400 marchi.

Il movimento della valuta aurea negli Stati Uniti.

— Una statistica recentemente pubblicata fornisce i dati e movimento dell'oro fra gli Stati Uniti e l'estero per i primi sette mesi dell'anno; nel 1915 si è avuta una eccedenza delle importazioni americane di dollari 152 2/5 milioni contro una eccedenza delle esportazioni di 3 1/2 milioni nei corrispondenti mesi del 1914.

Quest'anno furono importati, al netto, doll. 11 1/2 milioni di oro dalla Francia, 2 milioni circa dall'Inghilterra e 107 1/2 milioni dal Canada (questi ultimi per conto dell'Inghilterra, la Banca centrale inglese, come è noto, avendo depositato a Ottawa parte del proprio oro); nel 1914, invece, si ebbe una esportazione di 841/2 milioni in Francia, di circa 27 milioni in Inghilterra, e una importazione di 23 milioni e mezzo dal Canada.

Finanze chilene. — Nei nove primi mesi dell'anno corrente, lo Stato ha riscosso in dazi di esportazione sul nitrato la rispettabile somma di 31,280,157 piastre.

Le entrate doganali chilene in settembre scorso sono aumentate di 904,207 piastre-oro di 18 pence, in rapporto a quelle del settembre 1914. L'ammontare totale di queste entrate nei nove primi mesi del 1915 è di 68,809,233.52 piastre-oro.

Altro prestito tedesco. — Un nuovo prestito tedesco di 10 miliardi di marchi verrebbe emesso nel prossimo gennaio.

Sull'ultimo prestito più di sette miliardi sono già stati spesi per la guerra; la metà di queste spese riguarda le spese cagionate dall'entrata in campagna dei Bulgari e dalla partecipazione germanica della Turchia.

Le riserve auree della Banca di Francia. — Tre mesi or sono il Ministro delle Finanze, signor Ribot, bandì la crociata per la raccolta dell'oro alla Banca di Francia; invitò cioè tutti i francesi a depositare nella grande Banca dello Stato tutte le monete d'oro per ricevere in cambio biglietti di banca. Questa raccolta ha sinora fruttato 942 milioni di franchi in oro.

Il deposito d'oro della Banca di Francia così supera già i cinque miliardi di franchi, mentre quello della Banca di Germania raggiunge appena i tre miliardi e mezzo.

Il Dipartimento francese che ha raccolto la maggior quantità d'oro è quello della Senna che comprende Parigi; il versamento fu di 217 milioni.

La moratoria in Russia. — Il Governo russo ha istituito la moratoria per le cambiali-tratte in talune regioni prossime al teatro della guerra. Questa misura si applica alle cambiali protestate prima del 10-23 luglio 1915 e a tutte le cambiali emesse dal 10-23 luglio 1915 al 10-23 gennaio 1916, estendendosi la moratoria per queste tratte, ad un periodo di tempo di sei mesi a partire dalla data della scadenza. Durante questo tempo, le cambiali non potranno esser protestate e non saranno sottoposte ad alcuna procedura.

L'«ukase» in questione autorizza il Ministero delle Finanze ad estendere, in caso di bisogno, la moratoria in altre regioni dell'Impero ed a prolungarne la durata.

Il prodotto delle imposte nella Spagna. — Le entrate ordinarie del Tesoro nei 3 primi mesi dell'anno in corso sono ascese ad 835.967.951 pesetas, cifra che accusa, in rapporto alle entrate del 1914, nello stesso periodo, una diminuzione di pesetas 94 milioni 10.606.

Aggiungendo alle entrate ordinarie derivanti dalle imposte, dalle contribuzioni o redditi dello Stato, 204 milioni di pesetas ottenuti dall'emissione di obbligazioni del Tesoro, le entrate totali realizzate ascendono ad 1.039.967.951 pesetas, somma che sorpassa di 39.989.394 pesetas quelle dello stesso periodo nel 1914, durante il quale non furono emessi che 70 milioni di pesetas in obbligazioni del Tesoro, cioè 134 milioni di meno di questo anno.

Le spese decretate nei nove primi mesi del bilancio in corso ascendono a pesetas 962.881.902, in aumento di 50.691.864 pesetas su quelle del 1914, per lo stesso periodo.

Il confronto fra le spese e le entrate totali fa risultare un'eccedenza di entrate di 77.086.049 pesetas, ma non è un «superavit»; è che non sono state ancora decretate tutte le spese fatte, è dovuto eziandio alle riserve costituite per la scadenza dei couponi delle rendite nazionali al 1° ottobre.

Se si fa il confronto fra i pagamenti stabiliti e le entrate ordinarie ottenute dalle contribuzioni, dalle imposte e dai redditi, i pagamenti sorpassano queste entrate di 526.913.951 pesetas: questa è la cifra del deficit reale per i nove primi mesi dell'esercizio in corso, che è stato coperto con risorse straordinarie, cioè con l'emissione di obbligazioni del Tesoro.

Quanto costa il Marocco alla Spagna. — Secondo una statistica recentemente pubblicata, le spese della Spagna al Marocco sono ammontate nel mese di settembre scorso, a 9.592.195 pesetas e, nei primi 9 mesi del 1915 a 104,338,970 pesetas.

Questa somma va ripartita così per i vari dicasteri:

Guerra.	pesetas 98.772.848
Lavori Pubblici	» 2.773.371
Affari Esteri	» 1.055.282
Marina	» 1.279.032
Interno	» 430.377

Queste cifre confrontate con quelle dello stesso periodo del 1914 presentano, nel totale, un aumento di pesetas 9,603,000 per l'anno in corso, aumento dovuto alle maggiori spese militari.

I crediti aperti per il Marocco nel bilancio attualmente in vigore ascendono a pesetas 124,802,000 e comprendendovi i pagamenti già effettuati per i primi nove mesi del 1915 tali crediti saranno largamente sorpassati.

FINANZE COMUNALI

Mutui concessi ai comuni. — Sono stati concessi mutui alle condizioni ordinarie all'interesse del 4 % ai seguenti comuni:

Calvezzano 6700 lire — Palazzolo sull'Oglio 3400 — Favezzano 8800 — Lonato 2000 — Sudriano 3800 — Gravedona 8500 — Spezia 40.000 — Bollengo 9900 — Gazzuolo 18.000 — Pegognaga 3800 — Rianico 6100 — Burano 15.300 — Campolongo Maggiore 11.600 — Ceggia 12.700 — Fiesse Daticio 14.800 — Fozzo 10.400 — Ruaro 10.500 — Caorle 15.500 — Cinto Cao Maggiore 12.600 — Poiana Maggiore 13.300 — Palmanova 4200 — Pramaggiore 15.000 — Zenarino 12.500 — Villanova di Camposampiero 4900 — San Stao di Livenza 14.000 — Sorà 16.700 — Crocetta 12.600 — Mirano 50.000 — Mozzane di sotto 6100 — Fratta Polesine 40.000 — Bologna 35.000 — Gaggio Montano 2800 — Porto San Giorgio 18.000 — Maranello 1400 e 13.900 — Serungherno 2600 — Castelfidardo 3900 — Podignola 45.000 — San Rossidonio 2700 — Mirandola 28.000 — Ostra Vetere 5800 — Gaggio Montano 10.000 — Monte Cassino 3850 — Monte Urano 16.000 — Monte Fiorito 2800 — Nomantola 65.000 — Salsomaggiore 12.000 — San Martino in Rio 1000 — Campegine 36.000 — Gattarico 14.500 — Toppi 8000 — Capraia e Limite 3300 — Castel Valpiano 2300 e 7000 — Rio Marina 24.000 — San Giovanni in Valdarno 26.3000 — Calice al Cornovillo 10.000 — Massa 13.000.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Provvedimenti in materia dei dazi interni di consumo e delle tasse locali di esercizio e rivendita e sui domestici. n. (1549) - Art. 1. - Salvo le variazioni dipendenti dall'applicazione del successivo articolo 2, i canoni daziari governativi attualmente in corso a termini della legge 6 luglio 1915, sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1916. Sono in pari tempo prorogate fino alla detta data le disposizioni contenute negli art. 8, 9, 10, 11, 12 e 13 della legge succitata; quelle dell'art. 10 della legge 12 gennaio 1909, modificate con la legge 1° luglio 1909, salvo per i Comuni di Messina e Reggio Calabria, quanto è disposto dal successivo art. 3. Le disposizioni delle leggi 23 giugno 1912, 8 giugno 1913, 20 dicembre 1914 e dell'articolo 3 del R. Decreto 21 gennaio 1915, convertito in legge 1° aprile 1915. Rimangono parimenti in vigore fino al 31 dicembre 1916, tutti i provvedimenti emanati e da emanarsi in applicazione della legge sumentovata.

Art. 2. — I Comuni che nell'anno 1915 abbiano riscosso i dazi di consumo governativo a rigore di tariffe ritraendone un provento netto inferiore all'ammontare del canone consolidato corrisposto allo Stato possono, entro il 20 gennaio 1916 chiedere la revisione del canone stesso. Sull'istanza dei Comuni giudicherà la Commissione centrale di cui all'art. 10 del testo unico di legge 7 maggio 1908. L'ammontare dello sgravio concesso a norma del presente articolo viene ripartito dalla detta Commissione a carico dei Comuni che nel triennio 1911-13 abbiano ricavato dalla cessione per i dazi governativi un guadagno medio effettivo eccedente al 50 per cento ed in proporzione del guadagno stesso oltre il detto limite.

Il presente articolo non è applicabile ai Comuni considerati nell'art. 8 del R. Decreto 21 gennaio 1915 convertito in legge 1° aprile 1915, per i quali sarà provveduto a termine delle disposizioni stesse.

Art. 3. — La sospensione del canone daziario governativo dei Comuni di Messina e Reggio Calabria, disposto dall'art. 10 della legge 12 gennaio 1909, cesserà con il 31 dicembre 1915. A partire dal 1° gennaio 1916 i Comuni predetti corrisponderanno allo Stato il canone daziario nella misura che sarà determinata dalla Commissione centrale di cui all'art. 2.

Art. 4. — Quando sia dimostrato che lo stato di guerra e nel periodo 1915 al 30 settembre dello stesso anno abbia fatto diminuire i proventi del dazio consumo in misura superiore al quarto dell'ammontare medio delle riscossioni verificatesi nel periodo corrispondente del biennio 1913-14 il ministro delle Finanze può concedere ai Comuni che tengono direttamente la gestione dei dazi, dilazione al pagamento

delle rate del canone governativo fino a raggiungere complessivamente il quinto dell'ammontare dei canoni stessi.

Quando la gestione dei dazi sia tenuta in appalto e si verifichi la condizione prevista nel precedente comma, il ministro su proposta del prefetto può concedere eguale dilazione agli appaltatori ed ai Comuni per il pagamento dei rispettivi canoni. Sulle quote di canone governativo o di appalto dilazionato sarà dovuto allo Stato dai Comuni l'interesse calcolato al 5 per cento all'anno.

Art. 5. — L'ammontare delle quote di canone governativo e di appalto del quale sia sospeso il pagamento a termine del precedente art. 4, sarà soddisfatto insieme coi relativi interessi in dodici eguali rate mensili a partire dal mese successivo a quello della cessazione della guerra.

Art. 6. — Salvo il disposto dei precedenti articoli 4 e 5 restano fermi tutti gli obblighi dei Comuni verso lo Stato e degli appaltatori, verso i Comuni dipendenti dalla legge, dai regolamenti e dai contratti di appalto. Fino a quando non sia completamente estinto il debito dell'appaltatore costituitosi per le dilazioni al pagamento, consentite a norma dell'art. 4 resteranno vincolate le esecuzioni prestate a favore dei Comuni a termine dell'art. 50 del Testo unico della legge 7 maggio 1908, N. 248 sulle disposizioni dei contratti d'appalto.

I Comuni, gli appaltatori che abbiano ottenuto dilazioni al pagamento del canone governativo e di appalto nella misura massima prevista dall'art. 4 e che non versino puntualmente le rate successive dei canoni stessi alla prescritta scadenza decadranno dal beneficio della dilazione e verranno escussi per il pagamento dell'ammontare complessivo del debito con le norme stabilite nel Testo unico della legge 7 maggio 1908 e relativo regolamento 17 giugno 1909.

Art. 7. — Nulla è innovato a quanto dispongono le leggi vigenti per la gestione del dazio nei Comuni di Roma e di Napoli in amministrazione diretta dello Stato.

Art. 8. — La tassa di esercizio e di rivendita di cui all'art. 1 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato O, ed all'art. 13 della legge 23 giugno 1902, Allegato A, potranno essere applicate entro i limiti fissati dalla tabella seguente e per il numero delle classi dei contribuenti e per le aliquote della tassa:

Comuni con più di 150.000 abitanti, classi da 20 a 40, aliquota minima lire 12, massima L. 3000; Comuni da 100.001 a 150.000 abitanti, classi da 20 a 35, aliquota minima L. 10, massima 2000; Comuni da 80.001 a 100.000 abitanti, classi da 15 a 30, aliquota minima L. 8, massima L. 1500; Comuni da 50.001 a 80.000 abitanti, classi da 15 a 25, aliquota minima L. 6, massima L. 1000; Comuni da 25.000 a 50.000 abitanti, classi da 12 a 24, aliquota minima L. 5, massima L. 700; Comuni da 12.000 a 25.000 abitanti, classi da 12 a 20, aliquota minima L. 3, massima L. 300; Comuni aventi fino a 5000 abitanti da 8 a 15, aliquota minima L. 3, massima L. 200.

Per esercizio industriale e commerciale di speciale importanza possono i Comuni, indipendentemente dalla popolazione, essere autorizzati a raggiungere un limite superiore a quello assegnato normalmente al Comune, però non oltre a lire 2000. L'autorizzazione sarà accordata in seguito a deliberazione consigliare approvata dalla Giunta provinciale amministrativa con Decreto reale promosso dal ministro delle finanze.

Art. 9. — La tassa annua sui domestici di cui all'art. 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato O, potrà essere applicata nella seguente misura, per un domestico fino a L. 5, per due e così successivamente per ogni domestico fino a L. 10; per un domestico L. 15, per due L. 25 e per ognuno successivo a questo numero fino a L. 40.

Art. 10. — Il ministro delle finanze è autorizzato a dare disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto. Le disposizioni contenute nell'articoli 4, 5, 6 entreranno in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno; quelle degli articoli 1, 2, 3, E, avranno applicazione a partire dal 1° gennaio 1916, per tutta la durata della guerra. L'anno cominciato dà diritto a percepire la tassa per l'intera annata.

Roma, 31 ottobre 1915.

Norme per la fissazione della indennità nelle requisizioni di qualunque natura. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Quando nell'interesse della difesa nazionale o per altra grave necessità pubblica, ai sensi dell'art. 7 della legge 20 marzo 1865, allegato E, sul contenzioso amministrativo, si debba disporre della proprietà privata, provvedono rispettivamente le competenti autorità militari con le modificazioni di cui nel presente decreto e il prefetto con decreto motivato, previa compilazione dello stato di consistenza della proprietà di cui trattasi. Col provvedimento stesso o con altro successivo viene stabilito provvisoriamente la indennità da corrispondersi al proprietario nei criteri seguenti:

Per le occupazioni temporanee di immobili l'indennità sarà stabilita sulle modalità dei fitti coesistenti dall'ultimo quinquennio anteriore al 24 maggio 1915, purché essi abbiano data certa corrispondente al rispettivo anno di locazione. La mancanza di tali fitti l'accertamento dell'indennità sarà ragguagliato all'interesse legale sul valore dell'imponibile determinato sull'imponibile netto per l'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Per le somministrazioni di oggetti mobili il giusto prezzo sarà determinato in conformità dell'articolo 8, comma A, del decreto-legge 22 aprile 1915, n. 506, ma non potrà mai superare la media dei prezzi praticati nell'ultimo trentennio dai corsi regolatori delle vendite di derrate e di altri prodotti.

Nella requisizione di macchine, strumenti, utensili di cui all'art. 11 del citato decreto-legge, quando il loro valore non risulti già compreso nella valutazione prevista dal terzo comma, la indennità da corrispondersi a titolo di locazione o noleggio sarà ragguagliata all'interesse legale sul valore venale dei detti strumenti, oltre una quota, da calcolarsi al termine della requisizione per l'eventuale logorio dell'oggetto, da non superare per un anno un quindicesimo del valore suddetto.

Qualora la cosa requisita sia mezzo a fine dell'esercizio di un'industria o di un commercio e non sia prontamente e facilmente sostituibile, l'indennità sarà aumentata di una quota non superiore ad un decimo della somma determinata in base ai commi precedenti. Restano in conformità modificate le disposizioni degli articoli 8 e 11 del menzionato decreto-legge aprile 1915, n. 506.

Art. 2. — Qualora l'indennità non sia accettata, l'autorità militare o il prefetto che ha emesso il provvedimento ordina il deposito della somma nella Cassa Depositi e Prestiti e la determinazione definitiva dell'indennità sarà fatta in ogni caso da un Collegio di tre arbitri: uno designato dall'Amministrazione, un altro dal proprietario delle cose requisite ed il terzo dal presidente del Consiglio dei ministri. Contro la decisione del Collegio degli arbitri non è ammesso alcun gravame né in sede amministrativa, né in sede giurisdizionale.

Art. 3. — La determinazione dell'indennità per le requisizioni di qualunque natura decretata dal 24 maggio 1915 in poi che non sia già divenuta definitiva alla data della pubblicazione del presente decreto sarà fatta con le norme stabilite dagli articoli precedenti.

Art. 4. — Nulla è innovato al decreto-legge 21 gennaio 1915 e al decreto luogotenenziale 20 giugno 1915. E' abrogata qualunque altra disposizione contraria al presente decreto che avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Istituzione di nuove marche per concessioni governative e per cinematografi. — Il n. 1547 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le nuove marche per concessioni governative di lire 5 e di lire 10 avranno in via provvisoria la forma e il distintivo dell'attuale marca doppia per esazioni dei diritti metrici di lire 5 e di lire 10 istituiti con regio decreto 28 ottobre 1909, e porteranno sopra imposta in nero su ciascuna parte della marca la leggenda: « Atti amministrativi ».

Art. 2. — Le marche da centesimi tre per la riscossione della tassa dovuta dai cinematografi avrà la forma di un rettangolo alto millimetri 18 e largo

millimetri 22, e verranno stampate con inchiostro color bruno.

Detta marca porterà nella parte centrale, entro un ovale bianco la cifra 3; in carattere arabico, sormontata dalla parola « Cinema » in carattere stampatelli che segue la curva superiore dell'ovale; nel lato orizzontale superiore del rettangolo la leggenda « Segnatasse » e nel lato orizzontale inferiore la leggenda « Centesimi ».

Ai due lati verticali staranno due fregi formati da perline bianche chiuse in cerchietti sovrapposti.

Gli spazi liberi fra l'ovale bianco e la cornice che racchiude e contorna il segnatasse, verranno occupati da piccoli ornati.

Art. 3. — La vendita delle dette nuove marche avrà principio a misura che gli uffici del registro e bollo ne saranno provvisti.

Roma, 28 ottobre 1915.

Competenza dei tribunali militari nei reati previsti dagli articoli 206 e 295 del Codice penale. — Il n. 1510 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Durante la presente guerra i reati previsti dagli articoli 206 e 295 del Codice penale comune sono puniti a norma dell'art. 189 del Codice penale per l'esercito e 211 del Codice penale militare marittimo e la competenza a giudicare degli stessi spetta ai Tribunali militari dell'esercito e della marina se la merce a chiunque fornita sia destinata ai bisogni dell'esercito e dell'armata ed al colpevole sia nota tale destinazione.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 31 ottobre 1915.

Per l'applicazione dei nuovi provvedimenti tributarî: moduli bollati col punzone ed abbuoni. — Il n. 1548 della raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno contiene il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Possono essere sottoposte a bollo mediante punzonatura negli uffici del bollo straordinario per un importo non minore a lire dieci di tassa per ciascuna richiesta di bollazione e con gli abbuoni sotto indicati i moduli stampati o altrimenti impressi predisposti per le seguenti categorie di atti:

a) le quietanze e ricevute ordinarie, note, conti e fatture di cui ai N. 7 e 8 dell'art. 2 della legge di bollo 4 luglio 1897 ed all'art. 3 N. 2 del R. decreto legislativo 12 ottobre 1915;

b) le ricevute e lettere di accreditamento in conto corrente o gli estratti di copie di conti e lettere di accreditamento e addebitamento di somma per qualsiasi titolo di cui al N. 10 dell'articolo 20 della legge di bollo e all'art. 3, alinea A, del R. decreto legislativo anzidetto;

c) i vaglia cambiari emessi da istituti di credito o da privati banchieri sotto forma di assegni bancari per assegni circolari di cui all'art. 7 del R. decreto legislativo anzidetto.

Per i modelli contemplati sotto le lettere A e B del presente decreto è concesso l'abbuono del 5 % sulla tassa dovuta. Per gli assegni circolari di cui alla lettera C del presente decreto è concesso l'abbuono del 3 %. Sono escluse dalle disposizioni che precedono le bollette di quietanze rilasciate dagli uffici del registro e delle ipoteche.

Ordiniamo ecc.

Roma, 31 ottobre 1915.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il commercio inglese nel 1914. — E' stata pubblicata la relazione annuale sul commercio del Regno Unito coi paesi esteri e coi possedimenti britannici nel 1914.

Le importazioni totali dai paesi esteri e dai possedimenti britannici nel Regno Unito ascesero ad un valore di 696.635.113 sterline di fronte a 768 milioni 734.739 sterline nel 1913 e a 744.640.631 sterline nel 1912.

Le esportazioni totali di merci inglesi estere e coloniali ascesero ad un valore di 526.195.523 ster-

line, di fronte a 634.820.326 sterline nel 1913 e a 598.961.130 sterline nel 1912.

Le importazioni principali vennero dai seguenti paesi:

	1914	1913
	(Lire sterline)	
Russia	28,092,527	40,270,539
Germania	47,049,543	80,411,057
Francia	37,774,178	46,352,718
Giappone	4,105,214	4,387,606
Stati Uniti d'America	138,575,284	141,652,972
Argentina	37,219,284	43,485,391

La cifra totale dai paesi esteri fu di 508.833.541 sterline nel 1914, di fronte a 577.218.844 nel 1913.

Quella dai possedimenti e protettorati britannici fu di 187.801.572 sterline di fronte a 191.515.895 sterline nel 1913.

Ecco le cifre principali:

	1914	1913
	(Lire sterline)	
Sud Africa	10,281,429	10,820,118
Australia	38,065,250	36,852,879
Nuova Zelanda	20,338,057	22,994,319
Canada	30,488,374	31,484,638

Della cifra totale delle importazioni dai paesi esteri 213.565.899 sterline riflettono bestiame, sostanze alimentari e tabacco; 153.015.622 materie greggie e 140.367.557 oggetti manifatturati.

Di quella dai possedimenti britannici 83.403.308 bestiame, sostanze alimentari e tabacco, 83.515.761 materie greggie e 20.122.659 sterline oggetti manifatturati.

Il valore totale delle esportazioni di prodotti e manifatture del Regno Unito ammontò a 430.721.357 sterline nel 1914, di fronte a 525.245.289 sterline nel 1913.

Di queste ne andarono per un valore di 259 milioni 91.859 sterline ai paesi esteri e per 171.629.498 sterline ai possedimenti inglesi di fronte rispettivamente alle cifre di 329.938.481 sterline e 195.306.808 nel 1913.

Nel totale del 1914, il bestiame, le sostanze alimentari e il tabacco figurano per 26.948.542 sterline, le materie greggie per 56.713.082 sterline e gli oggetti manifatturati per 338.633.654 sterline.

Queste esportazioni così si suddividono per i principali paesi:

	1913	1914
	(Lire sterline)	
Russia	18,102,683	14,441,322
Germania	40,677,030	23,080,268
Francia	28,932,388	25,780,138
Giappone	14,815,269	13,014,37
Stati Uniti d'America	26,294,196	34,035,430
Argentina	22,640,921	14,578,341
Sud Africa	22,184,729	18,828,718
India	70,273,145	62,888,506
Australia	31,470,452	33,641,929
Canada	23,794,936	17,380,671

Il commercio di esportazione delle macchine e degli attrezzi agricoli dagli Stati Uniti.

— L'esportazione dagli Stati Uniti delle macchine e degli attrezzi agricoli durante l'anno fiscale 1915 (terminato il 30 giugno) ammontò a circa 54.000.000 lire, contro 210.500.000 lire nell'anno di esportazione eccezionalmente elevata 1913; a lire 109.000.000 nel 1913 e ad una media annua di 150.000.000 lire per il decennio 1905-1915. La diminuzione nel valore dell'esportazione fu subito per la maggior parte dalle vendite in Europa; ma si ebbero anche diminuzioni significanti, sebbene piccole, nell'esportazione per l'Argentina, per il Canada, per vari paesi dell'Africa, ecc. Le esportazioni per Cuba e per la Siberia aumentarono. L'Australia mantenne appena il suo commercio annuo, ma questo è un buon indizio, poiché il suo raccolto di frumento cadde da oltre 27.000.000 q. nel 1913 a 7.000.000 q. nel 1914.

E' fuori di dubbio che la causa principale della grande diminuzione di esportazione nell'ultimo anno fiscale è stata la guerra europea, poiché la diminuzione delle vendite in Europa è sproporzionata con quella delle vendite negli altri paesi. Così l'esportazione di macchine agricole dagli Stati Uniti nella Russia Europea, che per solito ne è il più forte

mercato, cessò si può dire del tutto; così pure l'esportazione per la Germania; mentre enormi diminuzioni furono subite dalle vendite in Francia ed in altri paesi d'Europa. Un altro fattore della diminuzione di esportazione fu il recente impianto di grandi fabbriche di macchine agricole in Russia ed in Francia con capitali e direzione americani.

Importazioni ed esportazioni cotoniere. — Nei primi otto mesi del corrente anno le importazioni di cottoni greggi in Italia raggiunsero quintali 1.971.535 per lire 333.189.415 contro quintali 1.545.535 per lire 261.195.415 del corrispondente periodo 1914. Per circa altri 20 milioni di lire furono le importazioni di filati e di tessuti contro 37 milioni circa dell'anno precedente.

Le nostre esportazioni di filati e tessuti — comprese circa 6 milioni di lire di cascani — toccarono alla loro volta la cospicua cifra di L. 259.884.779 contro L. 151.631.817 sempre nell'indicato periodo dei primi 8 mesi degli anni 1915 e 1914.

Gli aumenti più notevoli alle esportazioni furono dati dai filati di cotone semplici greggi che passarono da lire 18.341.457 dei primi otto mesi del 1914 a L. 44.760.596 del corrispondente periodo 1915; dai filati di cotone ritorti greggi che passarono da lire 3.070.483 a L. 29.801.422; dai filati di cotone da cucire da L. 496.610 spinti a L. 5.007.970; dai tessuti di cotone greggi lisci passati da L. 11.230.155 a lire 16.936.229; dai tessuti di cotone imbianchiti, lisci passati da L. 3.918.430 a L. 5.490.396; dai tessuti di cotone a colori o tinti, lisci, non mercerizzati passati da L. 56.280.750 a L. 83.205.915; dai velluti comuni e felpe passati da L. 32.760 a L. 4.466.025; dai pizzi passati da L. 471.900 a L. 4.393.300; dai passamani passati da L. 1.098.600 a L. 1.893.000; dai tessuti misti con seta passati da L. 1.143.000 a lire 4.732.500; dagli oggetti cuciti passati da L. 3.500.000 a 12.500.000.

Risultarono attenuate le esportazioni dei tessuti di cotone stampati ridotte da L. 19.506.000 a L. 13.746.000 e quelle dei tessuti misti con lana ridotte da lire 6.748.000 a L. 3.423.000.

Naturalmente il movimento di esportazione toccò il massimo nei primi cinque mesi del 1915 — dal gennaio al 24 maggio — cioè prima della dichiarazione della nostra guerra all'Austria.

Il progetto ufficiale di calmiera delle derrate in Francia.

— Pubblichiamo qui appresso il progetto di legge presentato dal governo francese allo scopo di prevenire il caro-vivere col calmiere delle derrate essenziali.

Art. 1. — Durante le ostilità tutte le derrate e materie necessarie alla sussistenza, al riscaldamento ed alla illuminazione, possono essere sottoposte alla tassa amministrativa.

Art. 2. — Il calmiere è stabilito dal Sindaco. In mancanza di questi, se le circostanze lo esigano, il prefetto può stabilirlo in sua vece nelle condizioni previste dall'art. 99 della legge del 5 aprile 1804, sentito il parere di una Commissione consultiva di 6 membri, di cui due scelti obbligatoriamente: l'uno fra i membri delle Camere di commercio, e l'altro nei Sindacati agricoli.

La Commissione è nominata dal prefetto e da esso presieduta.

Art. 3. — I ricorsi contro il calmiere stabilito dal Sindaco potranno essere portati, nello spazio di cinque giorni, innanzi al prefetto. Questi deciderà nello spazio di cinque giorni a datare dalla presentazione del ricorso, sentito il parere della Commissione contemplata dall'articolo precedente.

Il ricorso non è sospensivo.

Art. 4. — I prefetti sono autorizzati a procedere, nelle condizioni previste dalla legge del 3 luglio 1877, alla requisizione delle derrate o materie contemplate nell'art. 1.

Art. 5. — Qualsiasi infrazione agli atti delle autorità amministrative sul calmiere delle derrate o materie di consumo sarà punita con un'ammenda da duecento a diecimila franchi e col carcere da un mese ad un anno al più, sotto riserva dell'applicazione dell'art. 463 del codice penale.

Art. 6. — La presente legge non deroga in nulla alle disposizioni della legge del 16 ottobre 1915 portante apertura al Ministero del commercio, dell'industria, delle poste e dei telegrafi, sull'esercizio

1915, di crediti addizionali ai crediti provvisori per procedere ad operazioni di compra e vendita di grano e di farina pel vettovagliamento civile.

L'esportazione danese durante la guerra. — L'esportazione dei prodotti dell'industria agricola, il principale fattore della vita economica danese, durante la guerra, ha subito un aumento sensibilissimo.

L'esportazione del burro, delle uova e delle carni bovine e suine nel 1912 fu di circa 452 milioni di kg.; essa discese a 428 milioni di kg. nel 1913; nel 1914 salì invece a 524 milioni e nell'annata 1° agosto 1914-31 luglio 1915 ha raggiunto circa 632 milioni di kg.

L'industria casearia nel Trentino. — Nel Trentino esistono 403 società di caseificio o latterie, le quali trasformano annualmente circa 28 milioni di chilogrammi di latte, in prevalenza vaccino, producendo 750 mila chilogrammi di burro, e chilogrammi 1.500.000 di formaggio, corrispondente ad un valore totale di oltre 3.500.000 corone.

Dati sul commercio boliviano. — Nei primi cinque mesi di quest'anno il prezzo dello stagno di produzione boliviana oscillò fra L. 148 e 189 per tonnellata; quello del rame fra L. 55,15 e 86,6.

Il prezzo del bismuto si è mantenuto in 10 scellini per libbra spagnuola di 460 grammi; quello dell'argento oscillò fra scellini 22,11/16 e scellini 23,15/16 per oncia spagnuola di grammi 32,15; il wolfram dalla quotizzazione di scellini 30 nel dicembre 1914 è passato a quella di 50 per libbra spagnuola; il prezzo dell'antimonio ascese da 50 a 125 lire per unità.

L'esportazione dalla Bolivia dei suddetti metalli e dei minerali d'argento fu nei primi cinque mesi dell'anno scorso e di quest'anno quella che appare dal seguente specchietto:

	1914	1915
Barre di stagno kg.	18,286,955	17,055,095
» rame »	367,714	2,036,879
» bismuto »	141,268	210,594
» wolfram »	107,910	243,336
» antimonio »	120,143	1,315,243
Minerali argentiferi . . »	35,469	32,786
Totale kg.	19,059,464	20,893,933

Vi fu dunque un'eccedenza di esportazione di kg. 1.834.469, e, rispetto al valore, di bolivianos 618.667 nei primi cinque mesi dell'annata corrente in confronto con lo stesso periodo dell'annata scorsa.

L'importazione dall'estero nella predetta repubblica fu da gennaio a maggio 1914, complessivamente, per un valore di bolivianos 21.428.971, e nei corrispondenti mesi del 1915 per bolivianos 6.857.532.

Il valore delle merci esportate, nel periodo da gennaio e maggio inclusivo di quest'anno, è stato calcolato in bolivianos 27.302.477.

Nel periodo dell'attuale guerra europea e cioè dall'agosto 1914 fino a tutto il decorso maggio, il valore delle merci importate in Bolivia fu di 14.143.669 bolivianos, mentre durante lo stesso tempo la repubblica esportò prodotti pel valore di bolivianos 46.471.543.

Il boliviano vale al giorno d'oggi circa un franco e sessanta.

Il credito agricolo in Algeria. — Tre decreti in data 25 marzo 1915 hanno resa applicabile all'Algeria la legislazione francese sul credito agricolo personale a lunga scadenza, con le restrizioni seguenti:

a) Le casse locali e le casse regionali di credito mutuo che vorranno effettuare o facilitare le operazioni di credito personale a lunga scadenza, dovranno all'atto della presentazione delle loro domande di anticipazioni allo Stato, avere una durata di esistenza di almeno vent'anni, e i loro statuti dovranno autorizzarle aspramente a praticare tali operazioni.

b) I prestiti saranno destinati a facilitare l'acquisto, il miglioramento, la trasformazione e la ri-

stituzione delle piccole aziende rurali appartenenti a francesi o a sudditi francesi, unicamente però per le loro proprietà soggette alle leggi francesi.

c) Le casse locali di credito, che concederanno prestiti individuali a lunga scadenza, potranno richiedere ai loro debitori, oltre alle garanzie prescritte (apertura di credito ipotecario o contratto d'assicurazione in caso di decesso), altra garanzia ritenuta necessaria, specialmente se l'oggetto del prestito è stato convertito in un bene di famiglia insequestrabile.

d) Le condizioni d'ammortamento saranno stabilite dalle casse regionali, tenendo conto del grado di produttività delle diverse categorie d'operazioni, in vista delle quali i prestiti stessi saranno stati concessi. Gli ammortamenti si effettueranno per annualità.

e) I rimborsi ricevuti dalle casse locali di credito agricolo verranno da esse versati alla cassa regionale entro gli otto giorni dall'incasso. Le casse regionali di credito mutuo agricolo, alla loro volta, verseranno al Tesoro, prima della fine di gennaio, l'ammontare dei rimborsi ricevuti nell'anno precedente.

Le anticipazioni speciali che tali casse avranno ricevute dovranno venir integralmente rimborsate alla fine del ventesimo anno.

f) Le anticipazioni accordate dal Governo alle casse regionali non potranno superare il doppio del capitale sociale di dette società.

La Cassa di prestiti svizzera. — In Svizzera il 9 settembre 1914 fu costituita la Cassa di prestiti della Confederazione, che incominciava a funzionare alcuni giorni dopo e chiuse al 30 giugno scorso il suo rapporto.

All'inizio le domande di prestiti furono poco numerose e si tentava di allargare la sfera di attività dell'Istituto. Si domandava soprattutto che accordasse crediti cauzionali e di fare prestiti ipotecari collo scopo di favorire la nazionalizzazione del suolo (Cassa immobiliare). Ma la Cassa si è energicamente rifiutata, considerando che il suo carattere temporaneo non le permette di fare operazioni a lunga scadenza, come quelle di una Cassa immobiliare. Essa però nella cerchia degli affari consentite si mostrò di molta larghezza, facendo prestiti sulle materie d'oro sino all'80 per cento e sulle materie d'argento sino al 70 per cento del valore del metallo, sulle polizze di assicurazione sulla vita sino al 70 per cento del valore di riscatto, sui titoli ipotecari sino al 60 per cento dell'immobile ipotecato; sulle materie prime ed i prodotti grezzi (pietre preziose, metalli, vini, materie tessili, derrate alimentari) in proporzioni variabili.

La Cassa dovette decidere su 3515 domande di credito, ammettendone 2845. Essa apersse crediti per 97 milioni, dei quali 23 rimasero inutilizzati e furono rimborsati, e pagò effettivamente 69 milioni, dei quali 10 furono rimborsati, di modo che la proporzione dei crediti utilizzati fu del 71 per cento.

In testa dei debitori, figurano le Banche per 30 milioni; poi vengono il commercio e l'industria con 19 milioni; indi i particolari con 6 milioni, i professionisti liberali con 3 milioni, ecc. I Comuni non vi sono iscritti che per 580 mila franchi ed i Cantoni non hanno fatto uso della Cassa.

Il valore dei pegni depositati ammonta a 168 milioni, dei quali 38 furono ritirati. La differenza di 130 milioni è così costituita: obbligazioni e libretti di risparmio 31 milioni; azioni 15 milioni; ipoteche 8; polizze di assicurazione 0,4; materie prime 2.

La relazione rileva che la Cassa di prestiti ha reso sino ad ora apprezzabili servigi alla nostra economia nazionale; direttamente coi suoi prestiti all'industria ed al commercio ed indirettamente coi suoi anticipi alle banche.

Il risultato finanziario del 1° esercizio è confortante. Le entrate lorde ammontarono a fr. 1.346.000, dai quali vanno dedotti 100.000 franchi per spese di preparazione dei buoni.

Luigi Ravera — Gerente.

Società Italiana di Credito Provinciale

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 aprile 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa esistenza	L.	11.441.242,05	+	4
Fondi presso Istituti di emissione	»	635.909,40	—	910
Cassa, Cedole e valute	»	487.004,77	—	48
Portafoglio su Italia e su Estero	»	85.711.133,47	—	2.436
Valori di proprietà Banca	»	16.732.817,86	—	1.623
Prestito Nazionale 4 1/2 %	»	2.950.892,35	—	1.074
Partecipazioni	»	1.561.470,25	—	998
Riporti	»	5.693.551,79	—	1.033
Anticipazioni su titoli	»	1.897.886,55	—	226
Banche e corrispondenti debitori	»	37.081.169,02	—	403
Debitori per accettazione	»	920.445,10	—	101
Beni stabili	»	2.896.134,90	—	1
Mobilio e casse forti	»	726.090,09	—	2
Cassette a custodia	»	1.077.374,28	—	25
Debitori per avalli e girate	»	2.202.493,18	—	373
Debitori diversi	»	379.307,75	—	6
Conto titoli - Fondo di previdenza	»	244.553,47	—	
Esattorie	»	60.590.889,90	—	734
Depositi	»	1.102.498,98	—	301
Spese di Amministrazione, tasse, ecc.	»	234.332.865,16	—	297
Totale	L.	234.332.865,16		

PASSIVO.

Capitale sociale	L.	15.000.000	—	
Fondo di riserva	L.	9.700.000	—	
Riser. oscill. Val. di propr.	»	300.000	—	
Fondo di previdenza impiegati	»	379.307,75	+	6
Depositi c/c ed a rispar.	»	42.410.462,37	—	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	5.683.247,67	—	2.352
Banche e corrispondenti creditori	»	87.492.640,04	—	1.811
Accettazioni cambiali per c/ terzi	»	920.445,10	—	101
Assegni in circolazione	»	3.998.291,60	—	8
Avalli e girate per c/ terzi	»	1.077.374,28	—	82
Div. arretrati e res. a pagamento	»	312.753	—	276
Creditori diversi	»	4.352.419,41	—	338
Depositanti diversi	»	60.590.889,90	—	714
Utili lordi dell'esercizio corrente	»	2.115.034,04	—	525
Totale	L.	234.332.865,16		297

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 settembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Numerario in cassa	»	52.449.000,87	+	4.762
Fondi presso Istituti d'emissione	»	28.158,21	—	221
Cassa, cedole e valute	»	1.745.639,67	—	511
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	»	378.648.142,20	—	23.053
Effetti all'incasso	»	7.496.902,42	—	1.278
Riporti	»	62.663.814,69	—	2.832
Effetti pubblici di propr.	»	42.691.767,38	—	134
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	2.548.538,75	—	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	»	11.904.500	—	
Anticipazioni su effetti pubblici	»	2.913.559,36	—	79
Corrispondenti - Saldi debitori	»	299.070.764,11	—	25.739
Partecipazioni diverse	»	19.003.257,89	—	187
Partecipazione Imprese bancarie	»	15.126.427,42	—	
Beni stabili	»	17.264.342,73	—	
Mobilio ed imp. diversi	»	13.318.892,11	—	303
Debitori diversi	»	893.250.580,68	—	21.220
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	»	10.641.863,66	—	920
Spese amm. e tasse esercizio	»	1.830.769.153,15	—	74.871
Totale	L.	1.830.769.153,15		74.871

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	»	156.000.000	—	
Fondo di riserva ordinaria	»	31.200.000	—	
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	»	28.270.000	—	
Fondo previdenza per il personale	»	12.188.068,55	—	44
Dividendi in corso ed arretrati	»	1.252.110	—	34
Depos. in conto corrispondenti	»	121.634.342,32	—	5.177
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2.688.840,60	—	39
Accettazioni commerciali	»	23.127.780,63	—	2.047
Assegni in circolazione	»	24.486.616,63	—	3.450
Cedenti effetti per l'incasso	»	21.753.205,31	—	714
Corrispondenti - Saldi creditori	»	466.077.892,98	—	38.508
Creditori diversi	»	30.375.331,64	—	3.489
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	»	893.250.580,68	—	21.220
Avanzo utile esercizio 1913	»	397.898,19	—	
Utili lordi esercizio 1914 da riportare.	»	18.066.485,62	—	1.722
Utili lordi esercizio corrente	»	1.830.769.153,15	—	74.871
Totale	L.	1.830.769.153,15		74.871

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 settembre 1915.

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

Cassa	»	63.114.587,45	—	8.148
Portafoglio Italia ed Estero	»	283.611.712,05	—	34.115
Riporti	»	39.545.709,85	—	297
Portafoglio titoli	»	15.366.679,65	—	417
Partecipazioni	»	13.239.237,15	—	18
Stabili	»	12.518.200	—	
Corrispondenti	»	163.969.902,55	—	12.872
Debitori diversi	»	39.097.022,70	—	11.411
Debitori per avalli	»	40.017.731,70	—	10.618
Conti d'ordine:				
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	»	3.141.010,75	—	27
Depositi a cauzione	»	2.347.950	—	2
Conto titoli	»	497.890.047,25	—	6.698
Totale	L.	1.174.859.791,10		67.729

PASSIVO.

Capitale	»	75.000.000	—	
Riserva	»	11.500.000	—	
Depositi a c. c. ed a risparmio	»	117.399.153,30	—	4.989
Buoni fruttiferi	»	35.805.467,05	—	7.197
Accettazioni	»	17.575.476,35	—	1.936
Assegni in circolazione	»	347.331.261,85	—	34.131
Corrispondenti	»	22.942.253,55	—	1.795
Creditori diversi	»	40.017.731,70	—	10.618
Avalli	»	3.909.439,30	—	342
Utili	»			
Conti d'ordine:				
Cassa Previdenza Impiegati	»	3.141.010,75	—	27
Deposito a cauzione	»	2.347.950	—	2
Conto titoli	»	497.890.047,25	—	6.698
Totale	L.	1.174.859.791,10		67.729

Società Bancaria Italiana.

Situazione generale dei Conti al 30 aprile 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO.				
Numerario in Cassa	L.	10.249.640,34	+	157
Cedole, Titoli estratti - valute	»	1.207.638,42	—	194
Portafoglio	»	54.671.334,03	—	274
Conto Riporti	»	6.506.245,02	—	2.082
Titoli di proprietà:				
Rendite e obbligazioni.	L.	9.356.181,18	—	
Azioni Società diverse.	»	8.121.976,40	—	767
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.053.842,05	—	1
Corrispondenti - saldi debitori	»	53.965.647,99	—	5.868
Debitori per accettazioni	»	3.694.142,33	—	246
Conti diversi	»	6.522.713,25	—	1.377
Partecipazioni	»	3.539.344,20	—	339
Beni stabili	»	4.850.000	—	
Mobilio Cassetta di sicurezza	»	180.000	—	
Debitori per avalli	»	15.056.832,43	—	172
Conto Titoli:				
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	—	
presso terzi	»	8.164.330	—	
in deposito	»	79.109.062,99	—	457
Tasse e spese generali	»	1.533.644,39	—	387
Totale	L.	269.904.178,35		3.576
PASSIVO.				
Capitale soc. N. 500.000 Azioni da L. 100 L.	»	50.000.000	—	
Riserva Ordinaria	»	1.199.272,43	—	
Fondo di previdenza per il personale	L.	1.080.252,43	—	6
Azionisti conto dividendo	»	7.690	—	1
Dep. in c/c ed a risparmio	L.	32.750.207,69	—	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	5.052.312,74	—	3.145
Corrispondenti saldi creditori	L.	62.481.792,28	—	1.125
Accettazioni per conto terzi	»	3.694.142,33	—	246
Assegni in circolazione	»	2.534.087,13	—	418
Conti diversi	»	3.862.703,63	—	2.320
Avalli per conto terzi	»	15.056.832,43	—	172
Conto Titoli:				
a cauzione servizio	L.	2.121.603,33	—	
presso terzi	»	8.164.330	—	
in deposito	»	79.109.062,99	—	457
Avanzo utili prec. Eserc.	L.	209.644,47	—	
Utili lordi del corr. Eserc.	»	2.580.244,47	—	644
Totale	L.	269.904.178,35		3.576

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 settembre 1915

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO				
Cassa	L.	7.955.377,13	+	1.033
Portafoglio Italia ed Estero	»	95.976.252,52	—	74
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	7.047.422,20	—	37
Effetti pubblici e valori industriali	»	89.046.741,10	—	96
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	»	3.833.550	—	
Riporti	»	17.601.622,95	—	45
Partecipazioni diverse	»	3.973.704,63	—	
Beni Stabili	»	16.625.359,68	—	570
Conti correnti garantiti	»	12.378.456,06	—	190
Corrispondenti Italia ed Estero	»	98.762.523,36	—	14
Debitori diversi e conti debitori	»	33.139.768,62	—	1.821
Debitori per accettazioni commerciali.	»	4.839.924,36	—	609
Debitori per avalli e fidejussioni.	»	3.380.839,87	—	72
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	»	11.027.031,01	—	13
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	»	1.963.037,54	—	
Spese e perdite corr. esercizio.	»	17.347.510,14	—	1.265
Depositi e depositari titoli	»	305.856.931,02	—	6.634
Totale	L.	730.756.052,19		6.284
PASSIVO				
Capitale sociale	L.	150.000.000	—	
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	»	3.982.336,40	—	
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	79.512.606,93	—	966
Assegni in circolazione	»	2.488.085,38	—	98
Riporti passivi	»	18.009.166,90	—	753
Corrispondenti Italia ed Estero	»	115.203.647,41	—	785
Creditori diversi e conti creditori	»	29.398.644,04	—	1.168
Dividendi su n/ Azioni	»	49.488	—	1
Risconto dell'Attivo	»	375.810,27	—	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	»	63.491,11	—	5
Accettazioni Commerciali	»	4.839.924,36	—	609
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	»	3.380.839,87	—	72
Utili del corrente esercizio	»	17.595.080,50	—	1.294
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	305.856.931,02	—	6.634
Totale	L.	730.756.052,19		6.284

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 ott.	Differ.	20 ott.	Differ.	20 ott.	Differ.
Specie metalliche L.	1.232.700	- 8.900	252.600	-	57.200	+ 100
Portaf. su Italia »	501.400	+ 12.400	167.900	- 4.700	64.200	+ 2.000
Anticip. su titoli »	213.900	- 21.200	52.600	- 1.600	17.000	+ 700
Portaf. e C. C. est. »	117.400	+ 7.500	46.900	- 1.700	18.200	+ 400
Circolazione »	2.902.100	+ 34.300	777.500	- 9.700	169.300	+ 1.700
Debiti a vista »	298.000	+ 12.800	70.400	- 700	55.000	+ 600
Depositi in C. C. »	488.400	+ 16.600	91.300	- 5.800	43.800	+ 1.500

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)		20 ottobre	Differ.
Oro	L.	1.131.277	- 8.688
Argento		110.691	- 428
Riserva equiparata		85.526	+ 33.955
Totale riserva L.		1.327.494	+ 24.839
Portafoglio s/ Italia	L.	488.906	+ 5.213
Anticipazioni s/ titoli		234.148	- 5.533
» statutarie al Tesoro		360.000	=
» » supplementari		150.000	=
» per conto dello Stato (1)		241.935	+ 6.252
Somministrazioni allo Stato		516.000	=
Titoli		209.975	+ 5.282
Circolazione C/ commercio		1.588.280	- 10.695
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		360.000	=
» » » supplementari		150.000	=
» » » straordinarie (1)		241.935	+ 6.252
somministrazione biglietti (2)		516.000	=
Totale circolazione L.		2.856.215	- 4.443
Depositi in conto corrente		421.827	+ 570
Debiti a vista		286.136	+ 21.082
Conto corrente del Tesoro e Provincie		51.568	- 28.790

Banco di Napoli.

(000 omessi)		10 ottobre	Differ.
Oro	L.	235.314	+ 11
Argento		17.277	+ 105
Riserva equiparata		54.180	- 3.287
Totale riserva L.		306.771	- 3.382
Portafoglio s/ Italia		172.585	- 6.974
Anticipazioni s/ titoli		53.200	- 111
» statutarie al Tesoro		94.000	=
» » supplementari		38.000	=
» per conto dello Stato (1)		97.890	+ 2.187
Somministrazioni allo Stato (2)		148.000	=
Titoli		95.031	+ 176
Circolazione C/ commercio.		409.390	- 5.594
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		94.000	=
» » » supplementari		38.000	=
» » » straordinarie (1)		97.890	+ 2.187
somministrazione biglietti (2)		148.000	=
Totale circolazione L.		787.230	- 7.781
Depositi in Conto corrente		85.483	- 1.838
Debiti a vista		69.672	- 3.064
Conto corrente del Tesoro e Provincie		-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)		20 ottobre	Differ.
Oro		51.426	=
Argento		5.808	+ 64
Riserva equiparata		17.681	+ 1.319
Totale riserva L.		74.915	+ 1.383
Portafoglio s/ Italia		64.210	- 2.085
Anticipazioni s/ titoli		17.030	+ 632
» statutarie al Tesoro		31.000	=
» » supplementari		12.000	=
» per conto dello Stato (1)		2.965	+ 7
Somministrazioni allo Stato (2)		36.000	=
Titoli		26.141	- 999
Circolazione C/ commercio.		87.391	- 1.691
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		31.000	=
» » » supplementari		12.000	=
» » » straordinarie (1)		2.965	+ 7
somministrazione biglietti (2)		36.000	=
Totale circolazione L.		169.356	- 1.684
Depositi in Conto corrente		43.845	+ 1.513
Debiti a vista		55.073	+ 655
Conto corrente del Tesoro e Provincie		12.211	- 282

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario			Risparmio vincolato p. riscatto pegni			Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi		Lib.	Dep.		Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043		
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163		
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206		
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201		
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005		

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1915 4 novem.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls.	56.656	+ 225
Riserva biglietti		41.672	- 214
Circolazione		33.433	+ 638
Portafoglio		98.540	+ 1.975
Depositi privati		95.774	+ 3.896
Depositi di Stato		45.537	+ 5.652
Titoli di Stato		18.895	=
Proporzione della riserva ai depositi		29.50 %	- 0.50

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1915 31 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.428.806	+ 1.800
Argento		38.000	- 2.000
Biglietti di Stato, ecc.		1.146.100	+ 21.100
Riserva totale M.		3.612.900	+ 20.900
Portafoglio		4.206.500	+ 283.500
Anticipazioni		18.900	+ 3.900
Titoli di Stato		35.300	- 700
Circolazione		5.946.400	+ 271.400
Depositi		1.622.700	+ 2.700

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1915 29 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	1.634.000	+ 1.000
Argento		25.000	+ 6.000
Totale metallo Rb.		1.659.000	+ 7.000
Portafoglio	Rb.	421.000	- 14.000
Anticipazioni s/ titoli		612.000	- 43.000
Buoni del Tesoro		163.000	+ 3.000
Altri titoli		3.140.000	+ 337.000
Circolazione		5.010.000	+ 20.000
Conti Correnti		825.000	+ 42.000
Conti Correnti del Tesoro		220.000	+ 12.000

Banca di Francia.

(000 omessi)		1915 4 novem.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	4.754.700	+ 24.700
Argento		362.400	- 800
Totale metallo »		5.117.100	+ 23.900
Portafoglio non scaduto	fr.	324.500	+ 44.200
» prorogato		1.905.700	- 10.700
Portafoglio totale »		2.230.200	+ 33.500
Anticipazioni su titoli	fr.	562.000	- 1.700
» allo Stato		7.100.000	+ 200.000
Circolazione		14.078.500	+ 210.900
Conti Correnti e Depositi		2.520.900	- 25.000
Conti Correnti del Tesoro		52.000	+ 13.600

Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1915 23 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	393.500	+ 200
Argento		2.400	+ 200
Effetti s/ estero		4.300	=
Riserva totale Fl.		400.200	+ 400
Portafoglio	Fl.	75.500	+ 3.100
Anticipazioni		86.000	- 200
Titoli		8.900	=
Circolazione		551.500	+ 3.800
Conti Correnti		18.800	+ 100

Banca di Spagna.

(000 omessi)		1915 30 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps.	899.500	+ 16.300
Argento		739.000	+ 2.200
Totale metallo Ps.		1.638.500	+ 18.400
Portafoglio	Ps.	378.400	+ 6.200
Prestiti		283.600	- 900
Prestiti allo Stato		250.000	=
Titoli di Stato		390.200	+ 6.100
Circolazione		2.074.100	+ 6.800
Conti Correnti		646.700	+ 15.600
Conti Correnti del Tesoro		18.900	- 3.400

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1915 30 ottobre	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	244.300	+ 100
Argento		59.600	- 1.700
Totale metallo Fr.		303.900	+ 1.600
Portafoglio	Fr.	151.400	+ 3.100
Anticipazioni		16.900	+ 400
Buoni della Cassa di prestiti		14.300	- 700
Titoli		8.900	+ 100
Circolazione		443.100	+ 23.000
Depositi		69.800	- 17.500

Riscossioni dei tributi risultati dal 1° settembre 1914 al 30 settembre 1915.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1914-15	Pre- visione 1915-16
		a tutto settem. 1915	a tutto settem. 1914	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	50.301	13.706	12.164	+ 1.542	53.500	66.950
Manimorte.	5.896	2.970	2.544	+ 426	6.300	6.700
Registro.	90.926	15.704	18.382	- 2.678	89.000	107.500
Bollo	86.247	20.629	17.036	+ 3.593	81.000	94.490
Surrog. reg. e boll.	29.338	10.844	10.784	+ 60	29.100	29.860
Ipoteche.	10.883	2.034	2.296	- 262	11.200	12.775
Concessioni gover.	13.883	3.469	4.269	- 800	14.700	16.425
Velocip. motoc. auto	8.638	397	367	+ 30	8.000	8.920
Cinematografi . . .	2.111	593	—	+ 593	7.040	13.000
Tasse di consumo	298.223	70.346	67.842	+ 2.504	299.840	356.620
Fabbr. spiriti	32.810	8.162	6.175	+ 1.987	35.500	50.000
» Zuccheri,	125.594	35.465	22.839	+ 12.626	131.500	139.300
Altre	44.342	10.182	10.142	+ 40	44.280	47.680
Dog. e dir. maritt.	193.150	52.444	42.722	+ 9.722	193.000	262.000
Dazio zuccheri . .	313	63	115	- 52	1.000	1.000
» inter. di cons. (esclusi Napoli e Roma)	48.532	12.139	12.136	+ 3	21.124	48.600
Privative	444.741	118.455	94.129	+ 24.326	488.404	548.580
Tabacchi	376.355	114.053	93.051	+ 21.002	370.000	375.000
Sali	91.332	22.868	21.771	+ 1.097	88.500	90.000
Lotto	51.055	13.961	8.571	+ 5.390	109.000	56.000
Imposte dirette	518.742	150.882	123.393	+ 27.489	567.500	521.000
Fondi rustici . . .	86.092	15.101	13.596	+ 1.505	85.840	90.325
Fabbricati	122.898	21.396	18.882	+ 2.514	121.300	127.770
R. M. per ruoli . .	283.979	49.023	43.861	+ 5.162	277.000	290.550
R. M. per ritenuta .	85.698	14.430	10.562	+ 3.868	88.000	90.150
Servizi pubblici	578.667	99.950	86.901	+ 13.949	572.140	598.795
Poste	121.030	34.758	23.515	+ 6.243	120.000	126.500
Telegrafi	33.439	9.176	7.562	+ 1.614	29.000	27.000
Telefoni.	17.069	3.572	4.205	- 633	17.500	17.300
	171.538	47.506	40.282	+ 7.224	166.500	170.800
Totale (1).	2.011.911	487.139	412.547	+ 74.592	2.094.384	2.195.795
Grano-daz. import.	17.180	5	12.422	- 12.417	40.000	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio col principali stati nel 1915.

Importazione						
Mes i	Austria- Ungheria	Francia	Germa- nia	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.963	8.329.490	22.700	237.290	99.275	51.045.898
Febr.	6.910.131	10.995.163	28.191	291.295	95.317	4.916.500
Marzo	4.651.022	11.236.062	27.056	666.829	99.477	107.566.909
Aprile	6.577.601	13.138.830	80.895	557.437	707.462	4.488.477
Magg.	4.322.415	10.613.065	30.889	317.388	99.289	7.287.292
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000	603.404	112.873	5.538.895
Luglio	661.805	10.810.129	1.099	260.311	689.302	4.677.661
Agosto	438.603	13.931.607	1.770	604.34	74.559	9.679.432
Settem.	85.278.777
Ottobr.
Novem.
Dicem.

Esportazione						
Genn.	18.420.864	18.856.661	39.098.180	26.224	171.17	17.548.054
Febr.	19.734.651	28.727.174	34.380.929	27.879	776.16	175.181.23
Marzo	24.789.121	88.212.270	45.842.651	28.507	160.21	104.029.30
Aprile	30.536.697	39.040.097	41.978.440	31.899	19.349	458.28.221
Magg.	11.445.477	48.930.651	20.519.671	27.194	092.23	586.516.20
Giugn.	..	27.745.192	952.809	29.214	897.24	851.841.20
Luglio	..	80.318.087	540.086	27.538	462.26	525.318.14
Agosto	..	38.224.661	282.702	25.925	861.28	978.544.14
Settem.	14.326.905
Ottobr.
Novem.
Dicem.

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 agosto
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev., olii . . .	275.620.960	280.047.409	180.508.244	— 12.291
2. Gen. col. drog. tab. . .	139.881.299	125.866.766	100.335.865	+ 13.599
3. Prod. chim. medic. resine e profumi . . .	995.542.652	156.198.213	152.317.288	— 2.603
4. Col. gen. tinta conc. . .	44.183.341	39.545.024	20.995.121	— 9.762
5. Can., lin. jut veg. fil. . .	179.076.652	173.735.176	105.320.764	+ 4.067
6. Cotone . . .	645.820.079	565.777.926	613.321.021	+ 53.099
7. Lana, crino e pelo . . .	259.241.223	191.785.294	233.261.127	+ 7.463
8. Seta . . .	752.531.901	576.661.318	431.827.189	+ 2.815
9. Legno e paglia . . .	239.566.512	189.034.394	56.605.693	— 3.215
10. Carta e libri . . .	70.935.145	60.825.283	36.346.267	— 8.557
11. Pelli . . .	237.639.815	180.606.979	125.197.392	— 13.921
12. Miner. metalli lav. . .	683.891.219	153.953.719	316.309.931	— 105.766
13. Veicoli . . .	92.152.819	80.544.392	50.928.535	— 5.613
14. Piet. ter. vas. vet. cr. .	584.242.701	500.024.051	271.072.615	— 77.774
15. Gom. gut. lavori . . .	110.913.440	118.613.031	70.836.494	— 1.101
16. Cer. far. pas. veg. ecc .	1.042.250.562	774.063.345	666.856.746	+ 84.006
17. Anim. prod. spoglie . .	436.318.236	382.012.400	186.351.809	— 7.275
18. Oggetti diversi . . .	146.469.936	108.642.803	49.002.067	— 1.268
Totale 18 cate.	6.157.277.503	5.099.950.876	3.667.394.168	— 168.111
19. Metalli preziosi . . .	101.301.600	46.881.500	20.607.300	— 8.306
Totale generale . . .	6.258.579.103	5.146.832.376	3.688.001.468	— 190.468

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 agosto
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	450.660.187	444.558.266	349.468.291	— 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	438.277.397	— 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	522.093.386	— 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	573.623.519	+ 16.560
Maggio	515.330.229	515.663.323	527.811.932	+ 8.834
Giugno	584.925.443	568.355.072	523.407.391	— 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.787	340.989.739	— 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	391.722.613	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	—	—
Ottobre	536.657.988	316.485.166	—	—
Novembre	565.218.995	349.452.836	—	—
Dicembre	626.812.106	392.487.610	—	—
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	—	—

Importazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 agosto
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	73.067.910	— 19.536
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	70.649.484	— 4.862
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	77.623.770	— 14.780
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	15.193.454	— 10.369
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	39.309.416	— 2.156
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	353.436.242	— 55.163
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	163.910.397	— 37.902
8. Seta	222.560.377	141.843.865	72.314.385	— 34.081
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	25.552.395	— 89.649
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	20.316.886	— 12.853
11. Pelli	151.824.830	116.719.824	97.859.542	— 12.283
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	253.510.188	— 109.441
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	7.640.306	— 17.033
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	218.504.472	— 90.961
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	35.992.104	— 5.005
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	482.211.655	+ 183.372
17. Anim. prod. spoglie	189.867.002	159.436.215	77.976.716	— 40.654
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	16.354.021	— 17.272
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	2.101.423.341	— 194.778
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	17.352.700	— 7.025
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	2.118.776.043	— 201.803
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	269.814.572	263.681.588	169.335.579	— 91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	245.868.182	— 51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	269.689.204	— 53.318
Aprile	332.281.220	317.411.272	325.424.091	— 9.137
Maggio	308.323.581	302.885.623	315.664.189	+ 9.032
Giugno	365.643.555	340.807.469	344.799.236	+ 4.064
Luglio	236.267.382	254.448.876	198.745.624	— 59.407
Agosto	237.338.100	167.254.573	231.897.238	+ 65.508
Settembre	264.408.260	102.290.660	—	—
Ottobre	299.521.599	142.513.724	—	—
Novembre	331.861.878	166.640.259	—	—
Dicembre	372.616.106	206.145.843	—	—
Totale	3.645.638.975	2.882.050.150	—	—

Esportazioni

Valore delle merci	1913 definitivo	1914 provvisorio	1915 dal 1° genn. al 31 agosto	Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 agosto
Per categorie <i>(nomen. per la statist.)</i>				
1. Spiriti, bev. olii	161,174,919	156,011,575	107.440.334	+ 7.245
2. Gen. col. drog. tab.	19,623,482	24,553,436	29.686.381	+ 18,462
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	78,377,612	83,378,554	74.693.518	+ 12,177
4. Col. gen. tinta conc.	8,159,300	7,716,402	5,001,667	+ 606
5. Can. lin. jut. veg. fil.	109,216,402	119,529,329	66,011,348	+ 6,223
6. Cotone	236,397,791	202,254,668	259,884,779	+ 108,252
7. Lana, crini e pelo	56,871,060	46,093,545	69,350,730	+ 30,438
8. Seta	529,971,524	434,817,453	359,512,804	+ 36,897
9. Legno e paglia	67,023,856	49,670,256	31,053,298	+ 6,433
10. Carta e libri	22,898,069	17,168,340	16,029,381	+ 4,296
1. Pelli	85,814,985	63,847,155	27,337,850	+ 26,204
2. Miner. metalli lav.	105,842,612	79,035,319	62,799,743	+ 3,674
3. Veicoli	43,352,711	52,991,872	43,288,229	+ 11,420
4. Piet. ter. vas. vet. cr.	108,652,327	85,135,338	52,568,143	+ 13,186
5. Gom. gut. lavori	51,094,028	102,897,145	34,844,390	+ 3,903
6. Car. far. pas. veg. ecc	473,306,671	445,293,578	184,645,091	+ 99,366
7. Anim. prod. spoglie.	246,451,234	222,549,185	108,375,093	+ 47,929
8. Oggetti diversi	87,419,956	64,917,563	32,648,046	+ 16,004
Totale 18 categorie	2,311,638,528	2,217,900,726	1,565,970,825	+ 26,666
9. Metalli preziosi	80,987,200	19,923,300	3,254,600	+ 15,331
Totale generale	2,591,925,728	2,237,824,026	1,569,225,425	+ 11,334
Per mesi <i>(escl. i met. preziosi)</i>				
Gennaio	180,845,615	180,876,681	180.132.612	+ 788
Febbraio	197,999,681	197,866,514	192.409.215	+ 5,490
Marzo	192,845,730	228,522,053	252,404,182	+ 24,042
Aprile	221,446,399	225,982,831	248,199,428	+ 25,698
Maggio	197,006,648	212,977,700	212.147.743	+ 197
Giugno	219,281,848	227,547,603	218,608,155	+ 52,180
Luglio	182,862,935	190,870,911	142,244,115	+ 42,374
Agosto	197,933*893	89,917,356	159,825,375	+ 75,985
Settembre	196,736,233	123,227,291	—	—
Ottobre	237,136,389	173,971,442	—	—
Novembre	233,347,117	182,822,577	—	—
Dicembre	254,196,000	186,341,767	—	—
Totale	2,511,638,528	2,237,824,029	—	—

FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navi- gazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 ottobre	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . L.	5.333	6.200	6	5	53	40
Merci.	9.663	13.230	7	10	12	15
Totale L.	14.993	19.430	13	15	65	55
1° luglio-20 ottobre						
Viaggiatori e bagagli. . L.	69.142	62.720	42	33	699	473
Merci.	91.302	116.576	50	65	128	133
Totale L.	160.444	179.296	92	98	827	606

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Nov. 5	Nov. 9
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	85.10	85.70
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	84.50	85.20
» 3. — lordo	—	57. —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	92.62	92.64
» » » (secondo)	93.59	93.60
Buoni del Tesoro quinquennali (1912)	98.64	98.66
» » » (1913)	97.56	97.62
» » » (1914)	96.37	96.42
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.	412. —	415. —
3 % netto redimibili	377. —	377.75
5 % del prestito Blount 1866	95. —	95. —
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	298.15	298.90
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	300. —	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	451.50	452. —
3 % della Ferrovia Maremmana	470. —	470. —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345. —	346. —
5 % della Ferrovia Novara	—	—
3 % della Ferrovia di Cuneo	—	—
5 % della Ferrovia Udine-Pontebba.	—	440. —
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	295. —	285. —
3 % della Ferrovia Cavall. Alessandria.	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	309. —	308. —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	308.75	309. —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	520. —	520. —
6 % dei Canali Cavour	582. —	585. —
5 % per i lavori del Tevere	—	—
5 % per opere edilizie città di Roma	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	450. —	448. —
Azioni privilegiate 2 % Ferrovie Cavallerm. Bra	—	—
» comuni Ferr. Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	—	—

TITOLI GARANTITI DALLLO STATO.

Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	305.50	305. —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	83.75	84.12
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	415.50	414.50
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 %	454.52	454.08

CARTELLE FONDARIE.

Cartelle di Sicilia 5. — %	—	—
» di Sicilia 3.75 %	—	—
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	464.53	465.25
» » » 4 1/2 %	454.77	467.53
» » » 3 1/2 %	436.27	434.08
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	475. —	475.50
» » » 3.50 %	433.50	433.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	475.33	475. —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	470.50	470.25
» » » 4. — %	450. —	450. —
» » » 3 1/2 %	430. —	427.50
Cassa risparmio di Milano 5. — %	—	—
» » » 4. — %	479. —	479. —
» » » 3 1/2 %	453.50	452.50
Cassa risparmio Verona 3.75 %	—	—
Banco di San Spirito 4 %	—	—
Credito fondiario Sardo 4 1/2 %	—	—
» » » di Bologna 5. — %	—	—
» » » 4 1/2 %	—	—
» » » 4. — %	—	—
» » » 3 1/2 %	—	—

Avvertenza. — Il corso delle obbligazioni del Tesoro, delle obbligazioni redimibili 3 e mezzo per cento e 3 per cento delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende « più interessi ». Per tutte le altre bisogna intendere: « compresi interessi ».

STANZE DI COMPENSAZIONE Settembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	93.187.184,10	1.234.921.859,96
Somme compensate	83.058.970,56	1.186.099.481,90
Somme con denaro	10.128.217,54	88.822.377,96
Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	887.880.964,50	1.997.528.972,16
Somme compensate	807.658.202,70	1.822.377.078,24
Somme con denaro	19.722.491,86	175.151.893,92

BORSA DI PARIGI

NOVEMBRE	4	5	6	8	9	10
Rendita Franc. 3% perpetua	65.25	65.05	65. —	65. —	65. —	65. —
» Franc. 3% amm.	75.25	75.25	75.25	75.25	75.15	75.15
» Franc. 3 1/2 %	90.85	90.85	90.85	90.95	90.90	90.90
» Italiana.	—	—	—	—	—	—
» Portoghese.	—	—	—	—	—	—
» Russa 1891	59.60	—	—	59.70 ex	—	—
» » 1906	—	—	—	85.62	—	—
» » 1909	77. —	—	—	77. —	—	—
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Bulgara.	—	—	—	—	—	—
» Egiziana	87.75	87.90	87.95	88. —	88.50	88.15
» Spagnuola	—	76.10	—	—	—	—
» Argentina 1896	—	85.25	95.50	85.75	—	85.75
» » 1900	—	—	—	—	—	—
» Turca	629	—	—	629	—	—
» Ungherese	995	995	—	990	994	990
Credito Fondiario	66	70	—	72	71.50	70
Credit. Lyonnais	—	—	—	—	885	385
Banca di Parigi.	—	—	—	—	—	—
B. Commerciale.	302	—	—	—	—	—
Rio Plata	407	—	410	410	—	—
Nord Spagna.	402	409	410	410	—	404
Saragozza.	311	315	316	315	—	310
Andalouse.	—	—	—	—	—	—
Suez	1495	1510	1515	1487 ex	1490	1485
Rio Tinto	—	—	—	—	—	—
Sosnovice	—	405	405	405	404	—
Metropolitain	114	116	118	—	120.50	120
Rand Mines	315	319	319.50	322	324.50	317
Debeers.	13.25	14	13.25	13.75	13.50	13.75
Chartered	55.75	—	54.75	—	50.50	—
Ferreira.	—	—	—	—	—	16.25
Randfontein	—	—	37.50	—	37.75	37.25
Goldfields	—	—	—	—	—	—
Thomson	193	195	—	195	—	194.50
Lombarda	—	—	—	—	—	—
Banca Ottomana	4595	4595	4600	4600	4599	4595
Banca di Francia	—	338	—	—	—	—
Tunisine	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Ottomane	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

NOVEMBRE	3	4	5	6	8	9
Consolidato	65 1/16	65 —	65 —	65 —	65 1/16	65 —
Esterna	60 3/4	61 3/4	61 1/2	61 —	80 1/4	80 1/4
Rendita Spagnuola.	71 5/8	71 1/8	72 —	72 —	—	72 1/2
» Egiziana unif.	—	—	—	—	—	—
» Giapponese	1 39/32	1 1/8	1 39/32	1 39/32	1 39/32	1 39/32
Marconi	24 1/4	24 1/10	24 3/16	24 1/16	24 1/16	24 1/16
Argento fino	74 1/4	75 —	74 —	74 —	74 1/4	74 1/4
Rame.	—	—	—	—	—	—

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Ottobre 1915	Novembre 1915
Mercoledì 27	» 115.75
Venerdì 28	» 115.80
Venerdì 29	» 116.65
Sabato 30	» 116.20
Novembre 1915	
Martedì 2	L. 116.25
Mercoledì 3	» 116.25
Giovedì 4	» 116.35
Novembre 1915	
Venerdì 5	» 116.45
Sabato 6	» 116.60
Lunedì 8	» 116.60
Martedì 9	» 116.60
Mercoledì 10	» 116.70
Giovedì 11	» 116.70

Tasso settimanale dal 2 al 6 novembre per gli sdaziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 115.95.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/4 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 9.	Argento fino 24 1/16
New-York, 9	Argento 50 1/4

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per l'11 novembre 1815:

Franchi	108.23	Dollari	6.46 1/2
Lire sterline	30.04 1/2	Pesos carta	2.66
Franchi svizzeri	121.19 1/2	Lire oro	116.70

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.8-27.9	—	591.5-601.5	91.5-93.5	111-113
Londra	—	28.18	—	30.45	—
New-York	4.60-50	5.97	—	—	—
Milano	30.02-30.7	108.2-108.3	6.44-6.48	—	121.2-121.3
Madrid	—	90	—	—	—
Rio Janeiro	12 15/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Marchi	Corone	Dollari	Pesos carta
giugno 8-9	109.02 1/2	28.42 1/2	—	—	5.94 1/2	2.46 1/2
» 10-11	108.74	28.36 1/2	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 12-14	108.80 1/2	28.34	—	—	5.92 1/2	2.46 1/2
» 15-16	109.80	28.38	—	—	5.93	2.46 1/2
» 17-18	109.33 1/2	28.44	—	—	5.96	2.46 1/2
» 19-21	109.37 1/2	28.49 1/2	—	—	5.97	2.48 1/2

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
giugno 23-24	109.03 1/2	28.40	110.73 1/2	5.95 1/2	2.46 1/2	110.30
» 25-26	109.48	28.54	111.78	5.99 1/2	2.47 1/2	110.45
» 27-28	109.63 1/2	28.83	112.10 1/2	6.04 1/2	2.47 1/2	110.75
» 29-30	109.56 1/2	29.27 1/2	112.29 1/2	6.09 1/2	2.48 1/2	110.85
luglio 1-2	109.17 1/2	29.42	112.80	6.17	2.48 1/2	111.10
» 3-5	108.72	29.27	113.56	6.14	2.48 1/2	110.95
» 6-7	108.34	29.14 1/2	112.82	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 8-9	108.49 1/2	29.25 1/2	113.22	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 10-12	108.38 1/2	29.24 1/2	113.28 1/2	6.12 1/2	2.48 1/2	110.65
» 13-14	108.59 1/2	29.25	113.57 1/2	6.14	2.48 1/2	110.65
» 15-16	108.98 1/2	29.26	113.76	6.14	2.48 1/2	110.65
» 17-19	110.14	29.23 1/2	114.33	6.13 1/2	2.48 1/2	110.70
» 20-21	111.03 1/2	29.32 1/2	114.93	6.15 1/2	2.49 1/2	110.75
» 22-23	110.89 1/2	29.68	115.67	6.22	2.50 1/2	110.75
» 24-26	110.87 1/2	28.84	116.05	6.26 1/2	2.50 1/2	110.70
» 27-28	111.20	29.93	116.66	6.29 1/2	2.51 1/2	110.75
» 29-30	112.54	30.27	118.43 1/2	6.37 1/2	2.62 1/2	111.25
» 31-ag. 2	112.31	30.43 1/2	118.53	6.39	2.61 1/2	111.25
agosto 3-4	110.80 1/2	30.11	117.29	6.31 1/2	2.57 1/2	111.20
» 5-6	110.06	29.72	117.12 1/2	6.25 1/2	2.54 1/2	110.65
» 7-9	110.74 1/2	29.80	117.70	6.27	2.55 1/2	111.20
» 10-11	110.44	29.97	117.90	6.31 1/2	2.54 1/2	111.40
» 12-13	109.50	30.04 1/2	118.14	6.34	2.54 1/2	111.45
» 14-16	109.28	30.07	118.39 1/2	6.35	2.54 1/2	111.50
» 16-20	108.92	30.38	120.89	6.54	2.54 1/2	112.40
» 21-23	109.46	30.26 1/2	120.40	6.45	2.57 1/2	113.15
» 24-25	109.64 1/2	30.02	119.66 1/2	6.41	2.59 1/2	112.80
» 26-27	109.55 1/2	30.04	119.31	6.46 1/2	2.64	113.05
» 28-30	108.97 1/2	30.12	119.61 1/2	6.50 1/2	2.64	113.20
ag.-se. 31-1	108.64	30.04	119.63	6.49 1/2	2.62	113.10
sett. 2-3	108.57 1/2	29.89	119.87	6.52	2.64	113.10
» 4-6	108.63	29.95	120.30	6.53	2.64	113.30
» 7-8	108.61	30.07 1/2	120.33	6.48 1/2	2.64	113.70
» 9-10	108.28	30.03	120.37 1/2	6.47 1/2	2.64	114.—
» 11-13	107.71	29.96 1/2	120.02	6.45	2.62	114.40
» 14-15	107.18 1/2	29.87	119.58	6.38 1/2	2.58	114.60
» 16-17	106.61 1/2	29.70 1/2	119.20	6.31	2.60	114.55
» 18-21	107.02	29.29	117.21	6.24 1/2	2.60	114.05
» 22-23	107.39	29.37	117.37 1/2	6.25 1/2	2.62 1/2	113.90
» 24-25	107.22 1/2	29.57	117.97 1/2	6.28 1/2	2.62	113.65
» 27-28	107.12	29.54 1/2	118.24 1/2	6.29 1/2	2.62	113.75
» 29-30	107.26 1/2	29.48 1/2	118.27 1/2	6.28	2.63	113.75
ott. 1-2	107.74	29.33 1/2	118.08 1/2	6.23	2.63	113.75
» 4-5	107.66	29.46 1/2	117.62	6.25	2.63	113.85
» 6-7	108.18 1/2	29.51 1/2	118.42	6.27	2.63	114.10
» 8-9	108.85	29.71 1/2	119.19 1/2	6.31 1/2	2.63	114.30
» 12-12	109.06 1/2	29.80	119.34	6.35 1/2	2.63	114.45
» 13-14	109.19 1/2	29.88 1/2	119.57	6.39	2.63	114.85
» 15-16	109.51 1/2	30.00 1/2	120.43	6.43 1/2	2.66	115.35
» 18-19	109.30 1/2	30.00 1/2	120.16 1/2	6.41	2.66	115.35
» 20-21	108.80	29.88 1/2	119.76 1/2	6.37	2.65	115.35
» 22-23	108.78 1/2	29.93 1/2	119.80	6.30	2.66	115.60
» 25-26	108.57	29.88	119.72	6.43 1/2	2.66	115.65
» 27-28	108.40 1/2	29.86	120.— 1/2	6.46 1/2	2.66	115.80
» 29-30	108.34 1/2	29.85	120.29	6.46	2.66	116.20
novem. 2-3	108.25	29.81	120.22	6.44 1/2	2.67 1/2	116.25
» 4-5	108.35	29.84 1/2	120.80	6.46	2.66 1/2	116.45
» 6-8	108.30 1/2	29.88 1/2	120.94	6.47 1/2	2.66	116.60
» 9-10	108.29 1/2	30.—	121.09	6.47	2.66	116.70

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA Cambio di Londra su: (chèque)

Pari	16 luglio	28 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Parigi . . .	25.22 1/2	25.18 1/2	27.60	27.27 1/2	27.375	27.465
New-York . .	4.86 1/2	4.87 1/2	4.71	4.70 1/2	4.67 1/2	4.68 1/2
Spagna . . .	25.22	25.10	24.40	24.75	24.88	24.85
Olanda . . .	12.109	12.125	11.58	11.54 1/2	11.43	11.41
Italia	25.22	25.268	29.60	29.45	29.815	29.90
Pietrograd . .	94.62	95.80	138 —	137 —	140 —	140.24
Portogallo . .	53.28	46.19	35.25	35.12	35.12	35.12
Scandinav . .	18.25	18.24	18.075	18.025	17.975	17.925
Svizzera . . .	25.22	25.18	24.90	24.95	24.95	24.90

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	16 luglio	28 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Parigi . . .	100.14	91.38	92.47	92.14	91.83	91.80
New-York . .	100.14	91.38	92.47	92.14	91.83	91.80
» dol. . . .	99.90	103.31	103.37	104.03	103.59	105.16
Spagna . . .	96.64	101.70	101.90	101.38	101.50	101.62
Olanda . . .	99.87	104.56	104.88	105.94	105.84	107.63
Italia	99.82	84.92	85.65	84.59	84.35	84.23
Pietrograd . .	98.77	68.56	69.06	67.58	67.46	67.71
Portogallo . .	86.69	66.16	65.91	65.91	65.91	65.91
Scandinav . .	100.85	100.98	101.25	101.53	101.81	102.38
Svizzera . . .	100.17	101.29	101.09	101.09	100.89	101.29

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

Pari	16 luglio	28 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Londra . . .	25.22 1/2	25.17 1/2	27.50	27.265	27.37	27.49
New-York . .	518.25	516 —	585.50	577.50	586 —	598 —
Spagna . . .	500 —	482.75	555.50	553 —	551 —	553.50
Olanda . . .	208.30	207.56	237.50	237 —	238 —	240.50
Italia	100 —	99.62	93.50	93 —	91.50	91.50
Pietrograd . .	266.67	263 —	198 —	198 —	198 —	197 —
Scandinav . .	139 —	138.25	152.50	152 —	153 —	153.50
Svizzera . . .	100 —	100.03	110 —	109 —	110 —	111 —

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	16 luglio	28 sett.	5 ottobre	12 ottobre	19 ottobre	26 ottobre
Londra . . .	100 liv.	99.82	109.02	108.09	108.51	108.99
New-York . .	» dol.	99.56	112.97	111.43	113.07	113.07
Spagna . . .	» pes.	96.55	111.10	110.60	110.20	110.70
Olanda . . .	» fior.	99.64	114.01	113.77	114.25	115.45
Italia	» lire.	99.62	93.50	93 —	91.50	91.50
Pietrograd . .	» rubl.	98.62	74.25	74.25	74.25	73.87
Scandinav . .	» cor.	99.46	109.71	109.30	110.07	110.43
Svizzera . . .	» fr.	100.03	110 —	109 —	110 —	111 —

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: gen.	1132	1125	1108	1145	1140	1153	1158	1115	1135	1240
febb.	1133	1122	1114	1146	1148	1157	1164	1121	1139.5	1237
marzo	1143	1132	1117	1156	1151	1164	1174	1122	1147	1239
aprile	1151	1138	1067	1159	1157	1168	1187	1127	1154	1261
maggio	1152	1124	1081	1169	1163	1172	1189	1124	1157.5	1270
giugno	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
luglio	1181	1149	1061	1172	1175	1183	1204	1143	1173.5	1280
agosto	1189	1161	1059	1185	1180	1195	1200	1142	1182.5	1282
settem.	1196	1170	1080	1191	1180	1207	1210	1144	1185.5	1276
ottobre	1199	1184	1107	1192	1191	1210	1215	1149	1191.5	1282
novem.	1205	1204	1126	1190	1191	1210	1224	1145	1197.5	1274
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: gen.	1209	1129	1139	1185	1204	1217	1231	1145	1206.5	1262
febb.	1209	1139	1149	1193	1105	1220	1227	1146	1207	1255
marzo	1208	1233	1161	1196	1208	1225	1235	1143	1208	1251
aprile	1212	1245	1215	1209	1214	1229	1239	1150	1214.5	1250
maggio	1225	1249	1225	1214	1217	1234	1233	1152	1225	1239
giugno	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
luglio	1190	1248	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	1253
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	1255
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234.5	1254
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228.5	1257
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	1265
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1213
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1265	1251	1132	1242.5	1393
febb.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1392
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1269	1269	1136	1245.5	1336
aprile	1182	1241	1240	1256	1264	1271	1276	1123	1248	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1275	1277	1120	1252.5	1325
giugno	1188	1241	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1246	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1260.5	1342
agosto	1182	1210	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1251	1465
settem.	1185	1162	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	1531
ottobre	1167	1118	1166	1232	1307	1213	1244	—	—	1510
novem.	1167	1075	1147	1218	1317	1205	1236	—	—	1512
dicem.	1160	1028	1115	1210	1322	1198	1224	—	—	1523
1915: gen.	1158	1009	1090	1202	1335	—	1228	—	—	1566
febb.	1157	998	1066	1223	1339	—	1207	—	—	—
marzo	1153	992	1062	1253	1340	—	1208	—	—	—
aprile	1153	: 95	1048	1270	1339	—	1214	—	—	—
maggio	1145	998	1009	1323	1349	—	1217	—	—	—

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio	Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Piemonte													Emilia												
Pane frumento kg.	0,47	0,38	0,40	0,40	0,41	0,42	0,43	0,45	0,49	0,50	0,51	0,51	Pane frumento kg.	0,40	0,40	0,39	0,40	0,43	0,46	0,45	0,49	0,49	0,38	0,51	0,50
Farina frumen. »	0,43	0,41	0,42	0,43	0,43	0,43	0,46	0,48	0,52	0,53	0,53	0,56	Farina frumen. »	0,27	0,31	0,32	0,31	0,34	0,35	0,39	0,41	0,45	0,44	0,47	0,47
Id. granturco »	0,22	0,24	0,27	0,26	0,29	0,26	0,44	0,29	0,32	0,34	0,37	0,36	Id. granturco »	0,21	0,21	0,24	0,22	0,25	0,27	0,28	0,29	0,32	0,34	0,35	0,36
Riso	0,40	0,41	0,41	0,42	0,40	0,41	0,43	0,43	0,42	0,44	0,47	0,45	Riso	0,42	0,48	0,47	0,47	0,45	0,45	0,49	0,49	0,49	0,52	0,43	0,50
Fagioli	0,36	0,40	0,36	0,41	0,36	0,47	0,42	0,39	0,41	0,43	0,48	0,42	Fagioli	0,41	0,39	0,38	0,39	0,37	0,37	0,40	0,47	0,40	0,39	0,45	0,43
Pasta da min.	0,60	0,58	0,58	0,59	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,60	0,67	0,70	Pasta da min.	0,57	0,57	0,57	0,57	0,59	0,61	0,61	0,65	0,65	0,67	0,67	0,67
Patate	0,13	0,13	0,14	0,14	0,14	0,14	0,16	0,17	0,23	0,24	0,24	0,24	Patate	0,16	0,13	0,14	0,14	0,17	0,16	0,19	0,20	0,21	0,23	0,24	0,24
Carne bovina	1,82	1,62	1,47	1,75	1,39	1,53	1,44	1,37	1,65	1,63	2,1	1,54	Carne bovina	1,51	1,52	1,60	1,64	1,54	1,65	1,63	1,65	1,63	1,55	1,89	1,93
Carne suina fr.	2,23	2,12	2,16	2,24	2,19	2,13	2,06	2,06	2,37	0,33	2,25	2,24	Carne suina fr.	1,87	1,86	1,85	2,05	1,94	1,86	1,95	1,97	1,93	1,85	1,98	1,99
Carne agnello	2,27	1,65	1,65	1,60	...	Carne agnello	1,92	2,02	1,84	1,82	1,80	1,80	1,85	1,83	1,85	1,94	1,92	2
Salame	3,02	3,46	3,44	3,36	3,08	3,41	3,41	3,67	3,49	3,28	3,45	3,37	Salame	4,17	4,07	4,08	4,13	3,78	3,40	3,52	3,92	3,60	3,73	3,77	3,89
Stocc. o baccalà	1,25	0,97	1,10	1,17	1,26	1,32	1,31	1,32	1,32	1,26	1,31	1,22	Stocc. o baccalà	1	1,05	1,07	1,30	1,40	1,41	1,38	1,05	1,31	1,36	1,31	1,25
Uova Dozz.	0,93	0,92	1	1,37	1,61	1,36	1,20	1,47	0,98	0,95	0,86	0,86	Uova Dozz.	0,98	1	1,13	1,27	1,51	1,57	1,67	1,88	1,80	1,18	0,93	1,23
Lardo kg.	2,08	2,09	2,04	2,07	2,02	2,04	2,06	2,05	2,07	2,07	2,05	2,06	Lardo kg.	1,94	1,94	1,96	1,91	1,91	1,85	1,86	1,90	1,77	1,88	2,03	1,85
Formag. vacca	2	2,18	2,20	2,11	2,36	2,15	2,12	2,28	2,13	2,14	2,29	2,21	Formag. vacca	2,95	2,66	2,79	2,70	2,60	2,55	2,75	2,73	2,65	2,76	2,67	2,72
Formag. pecora	1,88	2,08	1,96	2,13	2,13	1,16	1,28	1,71	1,72	2,07	2,04	2,49	Formag. pecora	2,41	2,57	2,64	2,39	2,49	2,47	2,41	2,45	2,55	2,53	2,55	2,15
Strutto	1,54	1,73	1,72	1,69	1,62	1,74	1,73	1,39	1,74	1,70	1,76	1,76	Strutto	1,78	1,80	1,82	1,77	1,76	1,77	1,81	2,58	1,78	1,83	1,81	1,80
Burro naturale	3,19	3,06	2,99	3,27	3,02	3,03	3,20	3,10	2,99	3,13	3,16	2,98	Burro naturale	2,60	2,83	2,62	2,59	2,71	3,05	3,30	3,25	3,13	3,27	3,29	3,05
Burro margar.	1,70	2	1,80	1,80	1,60	...	1,50	2	2	2	2,50	...	Burro margar.	1,75	2,15	1,30	1,60	1,70	1,70	2,40	2	1,90	2,32	2,30	2,57
Olio da mang. Lit.	2,11	2,07	2,06	2,03	2,09	2,06	2,05	2,04	2,33	0,08	2	2,08	Olio da mang. Lit.	2	2,02	2,04	2,06	2,03	1,92	1,96	2,03	1,97	1,98	2,05	2,14
Zucchero kg.	1,37	1,41	1,48	1,53	1,45	1,42	1,43	1,42	1,44	1,45	1,46	1,48	Zucchero kg.	1,46	1,41	1,46	1,44	1,44	1,46	1,44	1,44	1,45	1,44	1,48	1,51
Caffè non tost.	4,13	4,19	4,12	3,9	4,27	4,24	4,34	4,28	4,49	4,08	4,37	4,41	Caffè non tost.	4,65	4,45	4,12	4,37	4,41	4,30	4,44	4,38	4,22	4,04	4,24	4,27
Latte Lit.	0,22	0,25	0,27	0,23	0,24	0,24	0,23	0,22	0,23	0,22	0,22	0,25	Latte Lit.	0,22	0,22	0,22	0,23	0,23	0,23	0,25	0,23	0,21	0,24	0,23	0,22
Petrolio	0,46	0,49	0,53	0,48	0,48	0,48	0,52	0,48	0,50	0,50	0,49	0,48	Petrolio	0,50	0,51	0,50	0,55	0,51	0,47	0,48	0,50	0,50	0,47	0,53	0,51
Legna ardere Mrg.	0,34	0,29	0,32	0,29	0,29	0,25	0,27	0,30	0,30	0,27	0,62	0,38	Legna ardere Mrg.	0,41	0,42	0,42	0,37	0,45	0,44	0,49	0,51	0,44	0,45	0,47	0,57
Carbone cucina »	1,35	1,39	1,50	1,42	1,39	1,55	1,50	1,50	1,00	1,03	1,57	1,59	Carbone cucina »	1,24	1,30	1,39	1,39	1,29	1,42	1,30	0,14	1,43	1,37	1,89	1,89
Liguria													Toscana												
Pane frumento kg.	0,39	0,37	0,42	0,41	0,41	0,42	0,45	0,46	0,48	0,49	0,50	0,50	Pane frumento kg.	0,33	0,33	0,33	0,34	0,34	0,36	0,39	0,37	0,41	0,40	0,43	0,42
Farina frumen. »	0,39	0,38	0,42	0,44	0,41	0,40	0,44	0,47	0,53	0,53	0,54	0,55	Farina frumen. »	0,36	0,36	0,36	0,37	0,37	0,39	0,44	0,45	0,46	0,48	0,48	0,50
Id. granturco	0,26	0,26	0,23	0,29	0,28	0,35	0,29	0,32	0,33	0,34	0,35	0,38	Id. granturco	0,20	0,21	0,22	0,23	0,23	0,26	0,28	0,28	0,31	0,38	0,34	0,34
Riso	0,46	0,50	0,46	0,45	0,44	0,45	0,46	0,46	0,49	0,48	0,49	0,48	Riso	0,47	0,47	0,48	0,48	0,49	0,49	0,50	0,49	0,50	0,50	0,50	0,50
Fagioli	0,40	0,46	0,45	0,43	0,42	0,48	0,50	0,49	0,50	0,51	0,52	0,50	Fagioli	0,38	0,35	0,37	0,38	0,36	0,39	0,43	0,49	0,46	0,48	0,48	0,46
Pasta da min.	0,57	0,54	0,60	0,57	0,60	0,57	0,60	0,60	0,65	0,66	0,66	0,69	Pasta da min.	0,56	0,55	0,57	0,59	0,59	0,60	0,61	0,63	0,60	0,68	0,71	0,71
Patate	0,12	0,10	0,09	0,10	0,12	0,12	0,14	0,15	0,18	0,20	0,21	0,20	Patate	0,14	0,12	0,18	0,13	0,14	0,16	0,15	0,16	0,20	0,23	0,22	0,24
Carne bovina	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,40	1,60	Carne bovina	1,56	1,65	1,54	1,63	1,62	1,76	1,65	1,73	1,77	1,65	1,94	2,07
Carne suina fr.	1,80	1,80	1,80	2	1,80	2	1,80	...	Carne suina fr.	1,80	...	1,64	1,78	1,70	1,74	1,68	1,67	1,76	1,70
Carne agnello	2	2	2	Carne agnello	1,53	1,80	1,20	1,76	1,76	1,71	1,68	1,75	1,67	1,55	1,70	1,66
Salame	3,76	3,87	3,75	3,80	3,90	3,90	3,27	3,90	4	3,80	4	3,92	Salame	4,27	4,31	4,24	4,34	4,34	4,46	4,37	4,54	4,22	4,08	4,30	4,32
Stocc. o baccalà	1,44	1,45	1,52	1,72	1,54	1,38	1,33	1,32	1,65	1,31	1,58	1,68	Stocc. o baccalà	1	1,20	1,21	1,35	1,36	1,47	1,33	1,32	1,26	1,35	1,30	1,33
Uova Dozz.	1,10	1,11	1,19	1,34	1,50	1,57	1,80	1,16	1,34	1,11	1,09	1,14	Uova Dozz.	0,97	1,07	1,03	1,35	1,49	1,53	1,45	1,24	1,02	1,10	0,91	1,05
Lardo kg.	2,15	2	2,02	2	2,06	2,08	2,05	2,05	2,17	2,08	2,05	2,02	Lardo kg.	2,15	2,12	2,04	2,01	1,99	1,83	1,99	1,93	1,95	1,99	2,07	2,04
Formag. vacca	2,77	2,71	2,92	2,37	2,73	2,97	2,41	2,78	2,74	2,49	2,74	2,69	Formag. vacca	2,90	2,96	2,88	3,05	3	3	2,77	2,15	2,83	3,14	3,32	3,10
Formag. pecora	1,88	2,37	2,31	2,63	2,54	2,71	2,80	2,67	2,51	2,44	2,23	2,16	Formag. pecora	2,68	2,73	2,76	2,77	2,86	2,97	3	2,96	2,90	3	2,97	2,57
Strutto	2	2	1,90	1,90	1,93	1,80	1,90	1,90	2	1,87	2	1,90	Strutto	1,97	1,92	2	1,98	1,91	2,01	1,93	1,83	1,91	1,83	2	1,96
Burro naturale	3,42	3,35	3,35	3,37	3,34	3,44	3,40	3,33	3,43	3,46	3,														

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Lazio												
Pane frumento kg.	0.40	0.39
Farina frumen. »	0.45	..	0.55	..	0.39
Id. granturco »	0.30	0.24
Riso »	0.45	0.50	0.55	..	0.55
Fagioli »	0.35	0.40	0.36	..	0.36
Pasta da min. »	0.60	0.70	0.66	..	0.12
Patate »	0.15
Carne bovina »	1.70	1.50	1.80
Carne suina fr. »	1.50
Carne agnello »	1.80
Salame »	4 —	3.30	4 —	..	1.35
Stocc. o baccalà »	1.30	1.20	2.16	0.90	2.27
Uova Dozz. »	2.40	2.20	2.27	2.69	2.65
Lardo kg. »	2.80	2.10	2.20	4.07
Formag. vacca »	2.80	2.10	2.20	1.82	1.50	1.46
Formag. pecora »	2.80	2.10	2.20	1.82	1.50	1.46
Strutto »	3.50	3.50	4.07
Burro naturale »
Burro margar. »
Olio da mang. Lit. »	1.86	1.80	1.82	1.82	1.50	1.46
Zucchero kg. »	1.50	1.50	1.46
Caffè non tost. »
Latte Lit. »	0.45	0.25	0.50
Petrolio »	0.14	0.85
Legna ardere Mrg. »
Carbone cucina »
Abruzzi e Molise												
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.45	0.46	0.51
Farina frumen. »	0.29	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.60	0.50	0.57
Id. granturco »	0.40	0.33	0.40	0.40	0.50	0.40	0.40
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52	0.52
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68
Patate »	0.15	0.15	0.15	0.17	0.15	0.15	0.15
Carne bovina »	1.30	1.60	1.60
Carne suina fr. »	1.50	1.80	1.50
Carne agnello »	1.40	1.55	1.40	..	1.57	1.70	..
Salame »	5 —	4.30	3.83	3.75
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25	1.45	1.12	1.39	1.41	..
Uova Dozz. »	0.96	1.50	..	2.35	0.75	0.87	0.70
Lardo kg. »	3 —	2.60	2.65	2.40	2.35	2.35	3.15	2.23	2.35	2.52	2.55	..
Formag. vacca »	2.60	2.83	2.52	2.50	2.60	2.50	2.70	3 —
Formag. pecora »	2.70	2.97	2.83	2.92	2.53	2.70	2.83	2.60	2.77	2.87	2.69	2.82
Strutto »	..	2.50	2.80	2.50	3 —	2.50	2.50	2.50	2.42	2.75	2.60	..
Burro naturale »	3 —	3.25	4 —	3.85	3.50
Burro margar. »
Olio da mang. Lit. »	1.87	1.88	1.82	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.66
Zucchero kg. »	1.42	1.43	1.47	1.53	1.53	1.52	1.54	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.58	3.68	3.77	3.68	3.70	3.75	3.72
Latte Lit. »	0.40	0.40	0.40	0.40	0.45
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.55	0.56	0.52	0.52	0.44	0.47	0.55	0.54
Legna ardere Mrg. »	0.50	0.43	0.15	..	0.62
Carbone cucina »	1.10	1.15	1.13	1.22
Campania												
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46
Farina frumen. »	0.88	0.89	0.83	0.37	0.38	0.36	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.53
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.36	0.40
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.36	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15
Carne bovina »	1.60	1.70	1.60	1.60	2 —	2 —	2.40	1.90	2.20	2 —	2.20	..
Carne suina fr. »	2 —	2.20	2.20	2.20	2.20	2.22	2.25	1.70	1.60	..
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2 —	2 —	1.80	1.78	1.80	1.70	1.50	..
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.56	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87
Stocc. o baccalà »	1.15	1.15	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25
Uova Dozz. »	1.20	1.15	1.50	1.44	1.53	2.04	2.04	0.90	1.63	1.50	0.72	0.80
Lardo kg. »	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.55	2.45	2.40	2.40	2.40
Formag. vacca »	1.60	2 —	2.90	2.80	2 —	2 —	2.43	2 —	2.75	2 —	2 —	..
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55	2.35	2.55	2.53	2.50	..
Strutto »	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60	2.50	2.37	2.40	2.40	..
Burro naturale »	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15	..
Burro margar. »	3.75	1.20
Olio da mang. Lit. »	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77	1.82	1.68	1.55	1.72	1.75
Zucchero kg. »	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.49	1.46	1.49	1.53
Caffè non tost. »	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.20	3.72	4.20	4.07	4.20
Latte Lit. »	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	0.46	0.45	0.48	0.33	0.46
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50
Legna ardere Mrg. »	..	0.13
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	1.13	1.40	1.50	1.41
Puglie												
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54
Id. granturco »	0.40	0.28	..	0.40
Riso »	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.46	0.49	0.48	0.47	0.49
Fagioli »	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.45	0.45	0.50	0.50
Pasta da min. »	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64	0.65	0.65	0.67	0.67	0.63
Patate »	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14	0.12	0.17	0.15	0.14	0.13
Carne bovina »	1.95	1.50	2.10	2 —	1.73	1.90	2.03	1.70	1.88	3.20	2 —	2.30
Carne suina fr. »	1.80	1.83	2.02	1.87	1.89	2 —	1.40
Carne agnello »	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.63	1.73	1.50	1.47	1.60	..
Salame »	4.20	4.62	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48	4.61	4 —	3.50	4.17	3.75
Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48	1.45	1.40	1.43	1.54	1.30
Uova Dozz. »	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65	1.50	1.40	1.59	1.05	1.06
Lardo kg. »	2.50	2.66	2.83	2.67	2.40	2.53	2.53	2.44	2.48	2.10	2.61	2.59
Formag. vacca »	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.03	3.16	3.09	3.08	3.17	3.30	3.33
Formag. pecora »	3 —	2.62	3.34	2.98								

PORTO DI GENOVA

Vagoni caricati dal 22 al 28 ottobre

Qualità della merce	Numero vagoni e peso			
	Interno		Estero	
	N°	Tonn.	N°	Tonn.
Carbon fossile	3326	50636	—	—
Pecce	—	—	—	—
Cotone	678	6404	—	—
Iuta	113	1306	—	—
Lane	117	1135	—	—
Stoppa e Canapa	1	9	—	—
Tessili e Filati	2	14	—	—
Tessuti	56	357	—	—
Bozzoli	22	35	—	—
Seta	9	137	—	—
Pelli	61	479	—	—
Ferro in rottami	320	5066	—	—
Ghisa	251	3963	—	—
Piombo, stagno, zinco	37	543	—	—
Rame	28	466	—	—
Metalli lavorati e semi lavorati	34	548	—	—
Macchine e loro parti	21	12	—	—
Fosfati	92	1171	—	—
Soda	28	379	—	—
Zolfo	13	217	2	20
Prodotto chimici	2	12	42	613
Sevo e grassi	—	—	—	—
Petrolio	28	316	—	—
Olii lubrificanti	150	1685	—	—
Legnami d'opera	58	818	2	16
« per tinta e concia	10	97	8	90
Corticce e semi per tinta e concia.	1	11	37	517
Semi oleosi	62	771	13	135
Olio di semi	13	134	—	—
Grano	782	2828	—	—
Granone	112	1635	—	—
Avena	376	6090	—	—
Riso	—	—	—	—
Frutta	6	74	20	261
Caffè	26	318	—	—
Cacao	2	20	—	—
Tabacco	—	—	58	676
Vino	91	988	—	—
Olii alimentari	19	171	—	—
Legumi secchi	10	97	5	13
Derrate alimentari	128	1210	4	55
Sale	146	1756	—	—
Altre merci	865	6707	12	178

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne		Altri prodotti alimentari (zucchero, ecc.)		Tessili		Minerali		Miscelanea (Caucasi, olii, legname, ecc.)		Totale	Variazioni percentuali
	1913	1914	1913	1914	1913	1914	1913	1914	1913	1914		
Base (media 1901-5)	500	300	500	400	500	2200	100.0					
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4					
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3					
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3					
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2					
1914 - Aprile	560	346	633 1/2	482 1/2	562 1/2	2585	117.5					
Maggio	570 1/2	349	644 1/2	480	551	2595	118.0					
Giugno	565 1/2	345	616	471 1/2	551	2549	115.9					
Luglio	579	325	616 1/2	464 1/2	553	2565	116.6					
Agosto	641	369	626	474	588	2698	122.6					
Settembre	646	405	611 1/2	472 1/2	645	2780	126.4					
Ottobre	656	400 1/2	560	458	657	2732	124.2					
Novembre	683	407 1/2	512	473	684 1/2	2760	125.5					
Dicembre	714	414 1/2	509	476	680 1/2	2800	127.5					
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3					
Febbraio	845	411	552 1/2	561 1/2	761	3131	142.3					
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2					
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2					
Maggio	893	437	583	600	814	3320	147.7					
Giugno	818	428	601	624	779	3251	141.7					
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1					
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8					
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6					
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2					

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto			Al 6 agosto		
	1912	1913	1914	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34
Austria	4.06	4.36	5	Norvegia	3.75	4.03
Canada	—	—	—	Olanda	3.63	3.80
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.25	Serbia	4.58	4.87
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4.42	4.65
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84			

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra				Francia				Italia				Stati Uniti				Australia												
	Economist (1) 1901-05=100	Sauerbeck Statist 1867-77=100	Board of Trade 1900=100	Prezzi	Germania (prezzi) Hamburgo, 91-900=100 all'ingrosso	March 1891-900=100	Réforme Econ. 1890=100	De Foville 1881 =100	Prezzi		Russia - Min. Comm. 1890-99=100	Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koebød 1881=100	Austria-Ungheria B. V. Jankovich 1867-77=100	Olanda - Metherts 1883=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Bradstreet's	Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India mm. intell. Dep. 1873=100	Knibbs 1911=100		Giappone - Hanabusa 1886=100							
									Imp.	Esp.										Imp.	Esp.		Al min. Ann. st. 1890-94=100	Labor Bureau 1890-99 =100	Prezzi	Ingr.	Min.	Ingr.	Min.
1881	—	85	126.7	—	127	130	—	—	—	—	—	—	—	87	—	—	—	—	96	121.1	—	—							
1882	—	84	127.0	—	127	127	—	96.0	99.1	96.86	96.84	—	86.9	98	86	—	—	92	128.9	—	—								
1883	—	82	125.9	—	121	122	—	97.0	97.0	93.01	91.96	—	87.7	98	86	—	—	89	118.3	—	—								
1884	—	76	114.1	—	114	112	—	98.0	94.0	87.42	88.08	—	84.7	93	85	—	—	91	113.2	—	—								
1885	—	72	107.0	—	108	110	—	86.5	91.0	82.68	84.64	—	80.9	84	80	—	—	87	110.5	—	—								
1886	—	69	101.0	—	101	106	—	86.0	90.0	81.95	84.11	—	79.6	78	77	—	—	89	108.9	—	100								
1887	—	68	98.8	—	103	102	—	81.0	88.0	79.53	79.62	—	77.9	77	77	—	—	91	105.5	—	102								
1888	—	70	101.8	—	105	107	—	82.0	89.0	81.19	76.73	—	77.3	81	77	—	—	86	107.4	—	95								
1889	—	72	103.4	—	113	111	—	85.0	91.0	82.58	80.49	—	73.2	84	77	—	—	101	117.1	—	104								
1890	—	72	103.3	—	111	111	—	85.0	92.0	83.23	81.72	101.4	105.4	71.9	84	77	—	100	105.3	—	107								
1891	—	72	106.9	—	113	109	99.6	83.0	90.0	79.25	76.31	100.9	104.2	71.4	87	78	—	108	94.5	—	97								
1892	—	68	101.1	103.9	105	106	94.2	78.5	88.0	77.43	76.37	100.3	101.6	68.0	78	74	—	102	91.8	—	112								
1893	—	68	99.4	99.3	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	76.18	98.8	104.6	65.9	78	75	—	105	85.0	—	122								
1894	—	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	71.97	98.4	97.0	61.2	78	72	—	102	74.9	—	115								
1895	—	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	72.83	98.3	92.0	63.1	71	72	—	104	96.6	—	125								
1896	90.0	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	69.02	98.0	91.2	62.3	72	71	—	104	74.3	—	120								
1897	91.5	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	67.80	97.5	94.9	52.6	74	72	—	106	79.5	—	131								
1898	89.0	64	93.2	99.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	102.2	59.8	77	75	—	107	88.1	—	137								
1899	93.0	68	92.2	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	79.77	75.55	97.3	106.2	63.2	81	76	—	108	89.9	—	168								
1900	100.0	75	100.0	100.0	113	111	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	64.7	85	82	—	98	91.4	105.5	102.9	79							
1901	106.0	70	96.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.4	114.8	64.5	82	80	—	99	91.5	108.5	109.5	76							
1902	98.0	69	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	98.8	110.2	65.4	84	78	—	99	101.9	112.9	116.8	79							
1903	99.5	69	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.78	76.92	97.1	107.1	62.0	81	80	—	100	99.5	113.6	116.9	79							
1904	102.0	70	98.2	102.4	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	110.1	63.2	83	82	—	101	97.2	113.9	118.3	79							
1905	104.0	72	97.0	102.8	106	109	95.8	74.5	87.0	79.52	77.12	96.7	115.2	62.3	85	85	—	99	98.3	115.9	118.3	81							
1906	109.0	77	100.8	102.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	66.2	88	91	—	100	105.2	122.5	132.4	84							
1907	115.0	80	106.0	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	83.72	100.0	131.5	70.8	91	95	—	103	109.9	129.5	138.0	89							
1908	111.5	73	103.0	107.5	112	114	101.2	76.4	87.8	84.55	77.88	102.3	125.6	69.2	87	91	—	107	105.5	122.8	132.5	80							
1909	104.0	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	79.20	107.5	127.8	67.4	89	94	—	108	111.9	126.5	140.3	85							
1910	113.5	78	108.8	109.4	117	122	103.2	85.1	94.6	86.55	82.12	109.8	128.9	66.2	93	—	—	113	115.2	131.6	148.5	90							
1911	114.0	80	109.4	109.4	123	127	113.8	—	—	87.35	83.44	117.2	130.9	—	—	—	—	115	109.1	129.3	146.9	87							
1912	117.5	85	114.9	114.5	24.18a	—	117.8	—	—	89.85	85.14	119.7	139.1	—	—	—	—	119	117.0	133.6	167.9	92							
1913	125.1	85	116.5	114.8	25.80a	—	116.0	—	—	90.05	83.80	121.8	—	—	—	—	—	—	—	167.0	—	92							
1914	19.20	86	—	116.8	25.69a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	89							